

l'Angelo



pag. 6
Ricordando
mons. Angelo
e don Luigi

pag. 14
Acierrini a Roma

pag. 30
Mons. Zerbini
incontra il Papa

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
*Il silenzio di una parola
Vivere l'Avvento di carità 2010*
- 6** Nel decennale della morte
di mons. Angelo Zanetti e don Luigi Funazzi
- 8** LA VOCE DEL VESCOVO
La Francia era un grande paese... anche Chiari lo era!
- 9** ECCLESIA
L'Umanità postmoderna cerca un Salvatore
- 10** SETTIMANA ANTONIANA
Caro sant'Antonio...
- 11** COSE SBALORDITIVE
Il paradiso esiste davvero?
- 12** www.adolescenti.angelo
- 13** www.giovani.angelo
- 14** PASTORALE GIOVANILE
- 18** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
A catechismo... insieme!
- 19** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Ah! La dottrina di una volta...
- 20** GIOVANI ESSENZE
"O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai"
- 21** SPORT
Modelli da imitare
- 22** *Clarensità*
- 24** *Associazioni clarensi*
- 28** *Fondazioni clarensi*
- 29** PASTORALE DEL CREATO
Il progresso lo impone!
- 30** *Frazioni*
- 31** *Consigli per gli Affari Economici*

In copertina

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 10 - Dicembre 2010
Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gian-
franco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando
Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca
Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione
Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile l'1 gennaio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di gennaio si consegna entro il 13 dicembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio si terrà il 20 dicembre



Evangelista Dossi (attribuito a), *L'adorazione dei pastori*

Il silenzio di una parola

Carissimi Clarensi, mentre il tempo corre veloce, la liturgia della Chiesa richiama la nostra attenzione al venire silenzioso di Cristo nell'umanità, che lo attende nell'avvento del suo Natale. Secoli e millenni di storia umana hanno atteso il Salvatore. Per molti popoli questa attesa si esprimeva in invocazioni e canti nostalgici per la luce. Era la luce la grande attesa universale che più o meno consapevolmente si esprime nella preghiera di tutti i popoli. Dice il profeta Isaia: "Coloro che resteranno fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio santo monte e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e sacrifici, saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli" (Is 56,7).

La Parola di Dio, il Verbo di Dio, Cristo Salvatore, entra nel silenzio della sua parola di amore nel cuore di tutte le genti di benevolenza e di pace. San Paolo ci aiuta a capire e per questo dice: "Dio, nostro Salvatore, vuole che tutti gli uomini arrivino alla salvezza e alla conoscenza della verità. Uno solo infatti è Dio e uno solo il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù. Egli ha dato la sua vita come prezzo del riscatto di tutti noi. A questo modo, nel tempo stabilito, Egli ha dato prova che Dio vuole salvare tutti gli uomini" (1 Tim. 2, 4-6).

"Veniva tra la sua gente" (Gv 1,11)

Gesù non è una tradizione annuale, non è un mito, non è una favola. Gesù è parte vera della nostra sto-

ria umana. Il senso cristiano della sua venuta non disdegna di per sé la cornice festosa e la poesia del Natale, ma la ridimensiona e la colloca nel giusto contesto; Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa carne. Nel silenzio della notte una Parola diventa verità per l'uomo e la speranza per il mondo intero comincia il suo corso. Come attraverso il Verbo eterno era sbocciata la prima creazione, per opera dell'Incarnazione dello stesso Verbo avviene una nuova creazione: l'uomo entra nella condizione di figlio di Dio, viene avvolto dalla premura amorosa di un Dio che mai si stanca degli uomini, bisognosi sempre di perdono e di salvezza. In Cristo Gesù, Verbo di Dio, l'eterno irrompe nel tempo, attraverso il quale tutti gli uomini possono

conoscere le profondità e le altezze dell'esistenza umana. Egli diventa così speranza per gli uomini, destinati alla morte, poiché morendo ci meritò la vita e ci aprì un nuovo futuro. Tutto ciò si rivela già nella sua nascita: il debole bambino che giace nella mangiatoia di Betlemme è il Salvatore del mondo. Questo è l'intramontabile messaggio del Natale, senza mito né leggenda.

È nel mondo presenza viva

Prima di salire al Padre, Gesù ha assicurato i suoi amici: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Gesù nel mondo è presenza viva. Egli non viene, non è vicino. Semplicemente c'è. Una presenza invisibile, è vero, a occhi distratti e superficiali, una presenza a volte soffocata e nascosta da luci apparentemente più abbaglianti. Tutti, a Natale, siamo invitati a scoprire la presenza operante di Dio nella storia e nello stesso tempo a impegnarci per ravvivarla e renderla più manifesta. La comunità parrocchiale, in particolare, è chiamata a vivere la sua preparazione al Natale, in atteggiamento di apertura e di solidarietà con tutta l'umanità, a pregare con e per tutte le persone (donne, anziani, uomini, giovani, bambini, ecc...), che vivono nell'attesa di "qualcuno" che porti luce e speranza alla loro vita e che promuova la fraternità e la comunione di tutti in famiglia e nella comunità stessa. Il Cristo, luce del mondo, che è già venuto e viene continuamente ci aiuterà a vivere nella dimensione del suo amore e nella ricchezza delle sue grazie e benedizioni

divine, perché il suo Regno di giustizia, di amore e di pace, di verità, possa edificarsi dentro di noi e giunga al suo compimento totale. Il Signore offre la salvezza non solo al popolo di Israele, ma a tutti i popoli, senza discriminazione razziale, culturale e religiosa. Tutti i popoli si raduneranno nel tempio del Signore. Questa promessa Dio l'ha mantenuta, mandandoci il suo Figlio Gesù. È Cristo la casa dell'incontro con Dio, in Lui si ritroveranno tutte le genti. Con la presenza di Cristo nella storia, tutto è rinnovato, tutto viene chiamato alla vita, raccolto e trasformato. "Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero" (salmo 144).

L'amore di Gesù ci unisce

Cristo aveva un cuore così ben fatto da superare ogni possibilità di descrizione, sia pure approssimativa. San Paolo al riguardo ci dice: "Vi chiedo di far abitare Cristo nei vostri cuori, per mezzo della fede. A Lui chiedo che siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'amore e nella comunione. Così voi, insieme con tutto il popolo di Dio, potrete conoscere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo (che è più grande di ogni conoscenza), e sarete pieni di tutta la ricchezza di Dio". (Ef. 3, 17-19)

Gesù non solo ha amato, ci ha insegnato pure ad amare. L'amore supera la scienza e la potenza. Mentre queste si possono misurare, il regno della carità è incommensurabile; mentre scienza e potenza

si possono porre sul piano del dominio, l'amore si può porre solo sul piano del servizio e dell'aiuto. È vero: l'amore non rende, ma salva. L'amore di Dio in Cristo porta alla comunione fraterna; infatti ancora in san Paolo leggiamo: "Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce, quell'unità che viene dallo Spirito Santo. Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo; uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in ogni cosa è presente e agisce". (Ef. 4, 2-6).

Gesù ha amato con finezza. "Con cuore mite ed umile" (Mt 11,29), senza dare spettacolo, senza far pesare il suo perdono. Alla peccatrice che gli lava i piedi in casa del fariseo Simone, dice semplicemente: "La tua fede ti ha salvata. Va' in pace" (Lc 7,50). Alla donna sorpresa in adulterio: "Nessuno ti ha condannata?... Nemmeno io ti condanno. Va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,10-11). Al buon ladrone in croce dice: "Oggi sarai con me in Paradiso" (Lc 23,43).

Gesù ha amato con larghezza. Per bontà sua "i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi odono, i morti risorgono" (Lc 7,22). Tutte le categorie di persone sono toccate dalla bontà di Gesù. Vuole bene ai bambini, li abbraccia e li benedice. Vuol bene agli adolescenti e ai giovani: "Gesù fissando lo sguardo sul giovane ricco lo amò". (Mc 10,21)

Gesù ha amato con piechezza, fino al dono della sua vita. L'amore è il grande segreto del successo di Cristo. L'amore vince sempre, perché convince. Un atto di amore vale più di ogni cosa, perché la carità è la più grande e la più sicura di tutte le verità. Il modo più sicuro per stabilire il livello evangelico di vita raggiunto da una famiglia, come da una Parrocchia, è dato dalla serietà con cui si vive il comando dell'amore.

Avvento, tempo di pace e di comunione

Nell'intenzione della liturgia il tempo di Avvento si offre come tempo di salute, di pace, di conversione e di riconciliazione, come il tempo che prepara la Chiesa a celebrare il mistero della manifestazione nella carne del Verbo di Dio. L'Avvento si distende lungo quattro settimane e al suo inizio annuncia e descrive, attraverso una serie di immagini simboliche, la venuta del Signore e i segni che l'accompagnano: "Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria". (Mt 24,1-31)

La nostra attenzione non si fissa sull'ansiosa attesa della "fine", ma sulla certezza del compimento della nostra storia; quindi noi non assisteremo alla rivincita delle forze della natura sull'uomo, ma saremo partecipi dell'annuncio della bontà misericordiosa e fedele di

Dio, che stabilirà per sempre la giustizia, facendoci partecipi del suo eterno disegno di salvezza. "Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito, ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta" (Is. 51,4-8).

All'inizio di un nuovo anno liturgico, disponendoci alla celebrazione del mistero dell'Incarnazione, siamo chiamati ad orientare il nostro sguardo, nella fede suscitata dall'ascolto della Parola, alla seconda venuta del Signore. Il nostro pellegrinaggio terreno è quindi illuminato da una certezza: solo il Signore Gesù può condurci a salvezza e "quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, potremo ottenere, in pienezza di luce, i beni promessi che ora osiamo sperare, vigilando nell'attesa" (prefazio). Con il Natale qualcosa di diverso comincia: Dio nasce per amore, per manifestare che l'amore è capace di infrangere ogni limite e durare oltre la morte.

Carissimi tutti gradite a nome mio e di tutti i sacerdoti, delle suore e del Consiglio pastorale gli auguri di Buon Natale e felice anno nuovo, soprattutto alle famiglie in difficoltà di qualsiasi genere, per il passaggio delle infrastrutture sulla propria casa e campagna, per il venir meno del posto di lavoro, per il decrescere delle risorse economiche della famiglia e per il profilarsi di un futuro incerto e preoccupante.

Il Signore nel suo Natale ci è vicino, è presente: ci affidiamo a Lui! Auguri.

**don Rosario,
vostro Prevosto**

Vivere l'Avvento di carità 2010

L'Avvento è il tempo di preparazione alla venuta di Gesù Cristo sulla terra come nostro Redentore. Anche noi ci poniamo sulle strade di Betlemme come portatori di speranza e di comunione e ricercatori di gioia nella vita quotidiana, per edificare e vivere l'Avvento di carità. Il Vescovo nella lettera pastorale "Tutti siano una cosa sola" scrive: "Le conseguenze, per una comunità cristiana, sono infinite. Vuol dire che al centro dell'interesse della comunità debbono essere collocati i bambini, che non hanno ancora nessun potere, gli anziani, che non hanno più potere, i malati o i deboli in genere; e tutto questo non perché queste persone siano migliori delle altre, ma semplicemente perché sono più deboli. È un modo rivoluzionario di considerare la famiglia umana e il dinamismo della vita sociale. Se nelle nostre comunità ci sono tensioni e liti, vuol dire che non abbiamo messo al centro i deboli, ma i forti, non ci stiamo occupando dei piccoli, ma dei nostri interessi che riteniamo grandi" (Lett.past. 2010-11, pag.55).

L'Avvento di carità è un'occasione per la comunità di guardare agli ultimi, come briciole lucenti, forza di comunione. Affinché il pane sia condiviso e moltiplicato, si faccia "pane nostro", ha bisogno di essere spezzato. E nello spezzarsi del pane, la possibilità del dono, ma anche il prodursi di briciole, un richiamo agli ultimi, ai deboli, ai fragili. Possiamo realizzare alcune

proposte di impegno spirituale con generosità e dedizione.

Catechesi

Omelia e meditazione quotidiana, partecipando ogni giorno alla Celebrazione Eucaristica e alla recita del Santo Rosario nella devozione alla Madonna.

Presenza alla Scuola della Parola di Dio (riflessione e commento alla Parola di Dio delle Letture e del Vangelo della domenica successiva all'incontro) ogni mercoledì alle ore 20.30 in casa canonica. Accogliere e seguire la preparazione in Avvento al Natale del Signore la **trasmissione su Claronda**, radio parrocchiale di Chiari, ogni mercoledì di Avvento alle ore 20.30.

La Dottrina cristiana della domenica pomeriggio alle ore 15.30 in Duomo con i Vespri, la Adorazione e la Benedizione Eucaristica.

Incontri di catechesi per i genitori e le famiglie presso il Centro Giovanile 2000 e a San Bernardino per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, per la formazione spirituale e morale degli adolescenti e dei giovani.

Lettura quotidiana personale di un brano della Sacra Scrittura, della Lettera del Vescovo "Tutti siano una cosa sola".

Liturgia

Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità. Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri. La preghiera del Vespro

ogni domenica pomeriggio alle ore 15.30 in Duomo. Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al sabato alle ore 6.00 nella Chiesa di Sant'Orsola in via Cavalli con le comunità neocatecumenali.

Adorazione Eucaristica ogni venerdì dalle ore 9.40 alle 11.00 in Sant'Agape, rivivendo il clima spirituale della settimana Eucaristica, delle Missioni popolari e della settimana Antoniana. Recita quotidiana del Santo Rosario, possibilmente in famiglia.

Sacramento della riconciliazione (S. Confessione) ogni sabato pomeriggio in Duomo o durante le mattine di ogni giorno, come momento forte nel cammino spirituale di conversione personale.

Partecipazione alle due Novene dell'Immacolata e del Santo Natale in Duomo oppure al triduo di preparazione a queste solennità presso San Bernardino.

Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

Concorrere a pagare il debito, ancora piuttosto elevato, per il tetto del Duomo e il restauro del complesso Sant'Agape, parte dell'oratorio centro giovanile 2000.

Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas

parrocchiale, zonale e diocesana propone in Avvento di carità.

Sostenere economicamente le opere parrocchiali, anche in vista del recupero, sistemazione e restauro della Chiesa del cimitero, continuando la proposta di "Un fiore per la Chiesa del cimitero" a memoria dei cari defunti.

Portarsi in famiglia il piccolo salvadanaio "Avvento di fraternità" per deporvi il frutto di qualche personale rinuncia.

Compiere gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno, sostenendo il cammino quotidiano caritativo che la Parrocchia compie verso i più deboli, i nomadi, gli extracomunitari, le famiglie clarensi in difficoltà.

Praticare il digiuno del cibo, il venerdì, per versare il corrispondente in denaro per la fame nel mondo, gli alluvionati, i terremotati (vedi cassetta apposta in Duomo).

Sottoscrivere ed attuare un'adozione a distanza per le missioni.

Scegliere uno stile di vita sobrio nel vestito, nel cibo, nel divertimento.

don Rosario



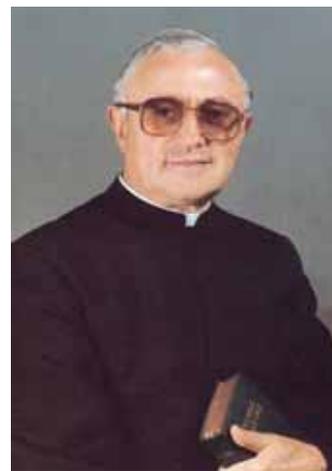
Gianandrea Urbani, *L'Annunciazione*
(SANTUARIO DELLA MADONNA
DEI LUMI - SAN SEVERINO MARCHE)

Nel decennale della morte di mons. Angelo Zanetti e don Luigi Funazzi

Sono dieci anni ormai che questi due carissimi sacerdoti sono entrati nella casa del Padre, lasciandoci orfani della loro presenza, del loro affetto e soprattutto della loro esemplarità e santità, sia pure relativa, condensata tra limiti e carenze umane. Mons. Zanetti era mio caro amico. È stato lui a farmi tornare a Chiari, quando avevo deciso di trascorrere la mia pensione altrove. “Vieni a darci una mano, a Chiari c’è tanto da fare, un prete in più e in buone condizioni di salute, come sei tu, per grazia di Dio, a Chiari è una manna” mi diceva. E io ho accettato e non me ne sono pentito, perché ho potuto spendere le mie energie e facoltà sacerdotali ancora per 15 anni. Non mi basterà tutta

l’eternità per ringraziare Dio e la Madonna, alla quale mi sono consacrato come tutti i sacerdoti, figli prediletti di Maria Immacolata. Con don Zanetti ho lavorato, con grande gioia, solo cinque anni e poi una grande malattia me l’ha portato via. Ne ho molto sofferto come tutti i clarensi dai quali era tanto amato. Le sue benemerenze e virtù particolari sono già state celebrate e descritte in un libro pubblicato in questi giorni da G. Delfrate, che io condivido in pieno per quanto riguarda la qualità e l’insegnamento pastorale e umano di Mons. Zanetti. Vorrei però aggiungere che, purtroppo, anche per lui è avvenuto e avviene quello che si dice per tutti i grandi e santi uomini, cioè “Post mortem glorificatio”, che

tradotto in italiano significa che la glorificazione dell’uomo avviene solo dopo la morte. Così è avvenuto anche a Mons. Zanetti perché in vita ha avuto il suo bel calice amaro da sorbire, soprattutto da parte di laici e anche di sacerdoti che gli erano molto vicino. Quante volte lo confrontavano con il suo predecessore, Mons. Ferrari, che preferivano a lui. I confronti sono sempre odiosi, oltre che inopportuni. Gli è costato tante lagrime quel Centro giovanile che oggi la parrocchia riconosce come provvidenziale e indispensabile. I suoi funerali sono stati un’apoteosi, un riconoscimento plebiscitario della sua benefica opera sacerdotale. Ecco, i sacerdoti saranno esaltati e applauditi e riconosciuti dopo che sono morti. Così è avvenuto anche per don Luigi Funazzi, curato a Chiari per ben 45 anni, un vero ministro di Dio instancabile, generoso, fervido e intelligente educatore ed evangelizzatore. Per più di 20 anni insegnava, lui solo, catechismo in quelle mezze ore settimanali permesse, senza alcun emolumento, finanziamento, dal governo di allora. Don Luigi entrava in tutte le classi elementari di III, IV, V. Insegnava religione, assegnava anche compiti da fare a casa su un quaderno apposito, che lui correggeva e valutava con una certa votazione. Quante volte tornava a casa da scuola con un carico di quaderni pesante anche per un cavallo.



A Chiari ha fatto tanto bene, con i giovani, con gli ammalati, con tutti, in città, in campagna, al Santellone e a S. Giovanni, due frazioni che il Prevosto aveva affidato alla sua cura pastorale. Era ben amato da tutti, no, non proprio da tutti perché qualcuno che gli stava vicino gli ha fatto del male, l’ha calunniato e lui ne ha sofferto assai. D’altronde per noi preti la sorte è questa: dopo aver seminato, bisogna concimare con la preghiera e con la sofferenza.

“Andrete come agnelli in mezzo ai lupi”, ha detto il Signore e noi non ci facciamo illusioni. Del resto in mezzo a qualche dispiacere sono talmente tante le soddisfazioni che godiamo nel nostro ministero che le sofferenze, in confronto della gioia, sono poco o nulla davvero.

I funerali di don Luigi non sono stati un’apoteosi e anche il seguito, a livello di memoria e ricordo è stato quasi nulla. Ma questo è il destino di tutti: “Fai del bene, aspetta calci, guarda Cristo e tira avanti”.

Mons. Zanetti e don Luigi sono in gloria, pregano per noi, perché ci hanno amato e ci amano come tutti gli altri sacerdoti qui viventi e defunti.

don Davide



A dieci anni dalla morte

È di questi giorni la pubblicazione a cura di Giuseppe Delfrate del volume dedicato a don Angelo

Non è una biografia, ma, come dice l'autore nel titolo stesso, è una lettura del suo alto insegnamento pastorale ed umano, nei ricordi e nelle testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto da vicino. Giustifica il suo impegno definendo don Angelo Zanetti uno dei sacerdoti più significativi del Novecento della diocesi di Brescia

Tracciati veloci cenni biografici, segue don Angelo (1930-2001) nelle diverse fasi della vita apostolica e pastorale. Affida a Mons. Serafino Corti e a Lorenzo Paletti la testimonianza riguardo al periodo di assistente provinciale delle ACLI e di responsabile dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e lavoro (1967-1971-1973) e di parroco a Manerbio (1973-1988) per inoltrarsi nel periodo clarense (1988-2001). È questa la fase che viene documentata più attentamente. Ne segue le iniziative più significative quali Claronda, il rilancio dell'Angelo, la fondazione della Caritas, le settimane sociali, la scuola triennale di formazione sociale e politica, l'altare e l'ambone, il Centro giovanile 2000, la Missione cittadina per il giubileo del 2000. Tenta alcune valutazioni dell'azione pastorale specialmente del periodo clarense.

A conclusione vengono riportate alcune testimonianze.

Il Vescovo S. E. Mons. Giulio Sanguineti: "... personalmente posso dare una testimonianza della sua drittura morale e sapienza pastorale, che ho potuto apprezzare nei numerosi colloqui avuti con lui nei meno due anni di conoscenza e di collaborazione".

Al Vescovo S. E. Mons. Bruno Foresti è toccato l'intervento fra i più concreti e completi che ne fa rivivere la personalità su piano umano e su piano pastorale.

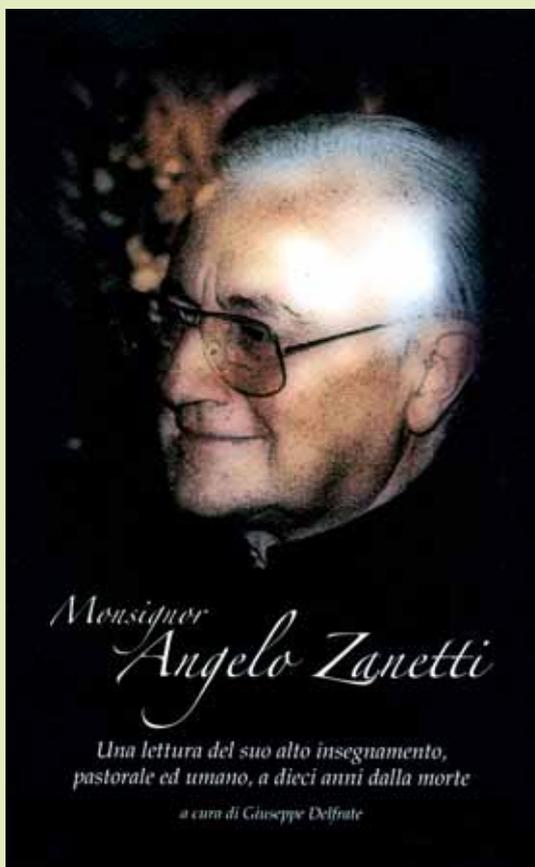
A nome della cittadinanza l'Amministrazione comunale lo ha definito servitore paziente, fedele, intelligente e generoso di Dio e del suo popolo.

I Salesiani ne ricordano la viva simpatia e la feconda collaborazione.

Il giornalista Claudio Baroni si augura di poterlo sentire ancora in mezzo ai suoi fedeli per un confronto franco e per rendergli testimonianza per il tanto che ha dato.

Si potranno condividere o no le motivazioni di questa memoria e le valutazioni sull'operato pastorale di don Angelo, sta di fatto che Giuseppe Delfrate ha fatto un'opera meritoria di cui gli siamo grati.

don Felice Rizzini



Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di dicembre:

"Perché la celebrazione del Natale rafforzi in tutti i Cristiani la certezza che l'amore divino, incarnato in Cristo, è la legge fondamentale dell'intera creazione".

I nostri Vescovi ci propongono questa intenzione di preghiera, facendoci riflettere sul significato vero del Natale, dato che questa importante ricorrenza da noi Cristiani viene ormai presa a pretesto per altre manifestazioni nella nostra società: luci, colori, acquisti, regali, pranzi e cene. Spesso ci si dimentica che Gesù è stato inviato nel mondo da Dio Padre a sacrificarsi per tutti, a riscattare l'umanità dal peccato: in questo motivo sta la nostra gioia e la gratitudine verso Dio che ci ha dimostrato concretamente il suo amore, sacrificando il Figlio.

Il Presepio nelle case ricorda quel lontano evento ed è una bellissima occasione per riunire insieme tutti i componenti della famiglia, sotto lo sguardo benediciente di Gesù Bambino. Purtroppo ci sono spesso, nelle famiglie, motivi di sofferenza, di incomprensione e quindi la ricorrenza del Natale potrebbe essere il tempo della riconciliazione e della pace ritrovata.

Buon Natale a tutti.

Ida Ambrosiani

La Francia era un grande paese... anche Chiari lo era!

La Francia di Sarkozy espelle i rom e monsignor Monari ne prende atto. Parla della società francese, ma sottolinea che quell'aggettivo potrebbe essere sostituito indifferentemente con tedesca, italiana e, perché no (dico io) clarense. "La Francia - scrive il Vescovo - è un grande paese, con un storia lunga, complessa e nobile".

Anche Chiari lo è!

"Ha conosciuto la gloria e l'umiliazione, la violenza e la ribellione; ha dato al mondo alcuni dei messaggi più ricchi di umanità e più forti di passione; basta pensare alla triade: libertà, uguaglianza, fraternità. Per questo la decisione di espellere i rom è motivo di sorpresa e di timore. Davvero le carovane rom costituiscono un elemento in grado di squinternare la società francese? Davvero la Francia deve temere da parte di questi nomadi? È vero: i rom sono, per loro natura, refrattari alle regole. Assomigliano, per alcuni aspetti all'asino selvatico del quale la Bibbia dice che non sopporta legami, che disprezza i vincoli della città e non fa caso alle grida dei guardiani (Gb 39,5-8). Ma per secoli questi calderai hanno fatto parte del nostro paesaggio umano; perché oggi tutto sembra diventato più difficile?"

Il Vescovo ha ben chiara la situazione, sa che la presenza di persone che sono al di fuori dei nostri schemi non è priva di spine, e non lo nasconde: "Che nasca una certa tensione è inevitabile; la sentiamo noi, cit-

tadini sedentari, che vediamo con fastidio uno stile di vita disordinato accanto alle nostre case linde; lo sentono anche i nomadi costretti a confrontarsi con tentazioni nuove".

"Tutto ciò è vero - prosegue monsignor Monari. Ma giustifica l'espulsione? Aumenta la sicurezza delle nostre città? Rende più serena la vita e armonico il comportamento degli altri cittadini? Ne dubito; temo piuttosto che questo tipo di scelte trasmetta un messaggio negativo e finisca per rendere la vita di tutti più difficile."

Credo che su queste affermazioni anche noi clarensi dovremmo riflettere seriamente e chiederci, ad esempio, se il fatto d'aver smantellato il campo nomadi ha reso la nostra vita più sicura e ci permette di andare in giro, la sera, senza alcun timore!

Al di là di battaglie puramente ideologiche e di prese di posizione partitiche, il Vescovo sa che il problema esiste e prosegue: "Prendere di rendere la società perfettamente chiara e distinta eliminando ciò che è oscuro e confuso è illusione. L'uomo non è un'idea; noi ci portiamo dentro anche pulsioni oscure e desideri illogici. Dobbiamo cercare di conoscerli e di controllarli; ma non possiamo tagliarli via con un colpo d'accetta. Voler eliminare tutti i 'marginali' con la convinzione che la vita di quelli che rimangono diventerà più compatta è illusione; è 'ideologia' cioè pensiero prodotto dal de-

siderio non dall'attenzione alla realtà; è fuga nell'utopia astratta rinunciando a costruire con fatica il futuro a partire dalla realtà presente".

In altre parole: significa scegliere la via più facile! Il Vescovo vive con i piedi ben piantati per terra, si rende conto che "il livello dei marginali non può superare una soglia critica oltre la quale l'emarginazione produce confusione sociale. Proprio qui sta il vero interrogativo: davvero il numero dei nomadi e il loro stile di vita è destabilizzante per la società francese? (Naturalmente si potrebbe parlare di quella italiana o tedesca o...) la situazione non è molto diversa). È questo che appare sorprendente: dopo secoli di pensiero e di fatica per costruire una società solida, bastano alcune migliaia di "marginali" perché l'equilibrio si spezzi e la gente si senta impaurita.

Abbiamo creato una società ricca di beni e di possibilità, di storia e di cultura, ma nello stesso tempo una società rigida, che non riesce a integrare stili di vita difformi.

Quando si espelle qualcuno dal circolo della società attiva, diventiamo tutti un poco meno liberi; l'immaginazione si restringe, abbiamo uno stimolo in meno per riflettere sui nostri stili di vita e scegliere. E abbiamo anche più paura. Siamo avvertiti: la nostra società non sopporta difformità troppo grandi. Abbiamo libertà di scegliere cosa vogliamo fare della nostra vita, ma entro certi limiti che sono più stretti di ieri. In caso di creatività troppo alta, la società è disposta a rifiutarci. Ci può dire: "Capisco che lei abbia le sue ragioni per vivere come vive; e non contesto il suo diritto di vivere. Ma il suo stile di vita è un disturbo per il mio. La prego, perciò, di scegliere altri lidi; questo non fa per lei". Non c'è dubbio: la Francia (l'Italia, l'Europa...) era un grande paese.

Anche Chiari lo era... □



L'Umanità postmoderna cerca un Salvatore

Messaggio del Santo Padre per il Natale

Basilica di San Pietro 25 dicembre 2006

Benedetto XVI ha iniziato il suo tradizionale messaggio con una domanda provocatoria:

«Ha ancora valore e significato un "Salvatore" per l'uomo del terzo millennio?. È ancora necessario un "Salvatore" per l'uomo che ha raggiunto la Luna e Marte e si dispone a conquistare l'universo, per l'uomo che esplora senza limiti i segreti della natura e riesce a decifrare persino i codici meravigliosi del genoma umano?».

Ha bisogno di un "Salvatore" l'uomo che ha inventato la comunicazione interattiva, che naviga nell'oceano virtuale di internet e, grazie alle più moderne ed avanzate tecnologie mass-mediali, ha ormai reso la Terra, questa grande casa comune, un piccolo villaggio globale?. Si presenta come sicuro ed autosufficiente artefice del proprio destino, fabbricatore entusiasta di indiscussi successi quest'uomo del secolo ventunesimo.

Anche se – ha denunciato – al giorno d'oggi si muore ancora di fame e di sete, di malattia e di povertà in questo tempo di abbondanza e di consumismo sfrenato.

C'è ancora chi è schiavo, sfruttato e offeso nella sua dignità; chi è vittima dell'odio razziale e religioso, ed è impedito da intolleranze e discriminazioni, da ingerenze politiche e coercizioni fisiche o mo-

rali, nella libera professione della propria fede. C'è chi vede il proprio corpo e quello dei propri cari, specialmente bambini, martoriato dall'uso delle armi, dal terrorismo e da ogni genere di violenza in un'epoca in cui tutti invocano e proclamano il progresso, la solidarietà e la pace per tutti.

E che dire di chi, privo di speranza, è costretto a lasciare la propria casa e la propria patria per cercare altrove condizioni di vita degne dell'uomo? Che fare per aiutare chi è ingannato da facili profeti di felicità, chi è fragile nelle relazioni e incapace di assumere stabili responsabilità per il proprio presente e per il proprio futuro, chi si trova a camminare nel tunnel della solitudine e finisce spesso schiavo del-

l'alcol e della droga? Che cosa pensare di chi sceglie la morte credendo di inneggiare alla vita?

Il Santo Padre ha risposto: È NATALE!

Anche oggi il nostro Salvatore è nato nel mondo, perché sa che abbiamo bisogno di Lui.

Malgrado le tante forme di progresso, l'essere umano è rimasto quello di sempre: una libertà tesa tra bene e male, tra vita e morte.

È proprio lì, nel suo intimo, in quello che la Bibbia chiama il "cuore", che egli ha sempre necessità di essere "salvato".

E nell'attuale epoca postmoderna ha forse ancora più bisogno di un "Salvatore", perché più complessa è diventata la società in cui vive e più insidiose si sono fatte le minacce per

la sua integrità personale e morale.

Chi può difenderlo se non Colui che lo ama al punto da sacrificare sulla croce il suo unigenito Figlio come Salvatore del mondo?

Cristo è il Salvatore anche dell'uomo di oggi.

Chi farà risuonare in ogni angolo della Terra, in maniera credibile, questo messaggio di speranza? Chi si adopererà perché sia riconosciuto, tutelato e promosso il bene integrale della persona umana quale condizione di pace, rispettando ogni uomo e ogni donna nella propria dignità? Chi aiuterà a comprendere che con buona volontà, ragionevolezza e moderazione è possibile evitare che i contenziosi si inaspriscano e condurli, anzi, a soluzioni eque?

Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo – ha concluso Benedetto XVI – è Lui a portare a tutti l'amore del Padre celeste. È Lui il Salvatore del mondo! Non temete, apritegli il cuore, accoglietelo, perché il Suo Regno di amore e di pace diventi comune eredità di tutti». □



Caro sant'Antonio...

“Caro sant'Antonio, ti prego... Caro sant'Antonio, ti domando... Caro sant'Antonio, ti ringrazio...”.

Più volte don Fabio e Silvano hanno dovuto svuotare la cassetta posta davanti al busto del Santo perché piena delle preghiere che bambini, giovani, adulti ed anziani avevano scritto, curvi sui banchi della chiesa, per affidare al Santo di Padova le tante attese e tribolazioni che assillano ogni famiglia. Ne ho vissute diverse di “missioni antoniane”, sia in Italia, sia in altri paesi. Ma quella di Chiari mi resterà nel cuore, non solo perché celebrata nella comunità dove sono nato e dove ho passato la mia fanciullezza, ma specialmente per la festosa accoglienza ed ancor più per la corale, entusiasta e viva partecipazione di tante persone accorse a venerare le reliquie del “Santo che il mondo ama”.

Sapevo che anche a Chiari la gente era devota al Santo di Padova; quando nelle rare visite ai miei cari passavo per il duomo, c'erano sempre candele accese davanti al quadro di sant'Antonio nella cappella a sinistra entrando. Ma le migliaia di fiammelle che hanno arso davanti alle sue reliquie du-

rante la settimana degli “esercizi spirituali antoniani” erano il segno di una fiducia grande nella sua intercessione presso il Signore, un affidare al “Santo dei miracoli” le tante speranze ed attese di ogni cuore.

Le molte celebrazioni in duomo e nelle chiese della periferia hanno sempre visto la gente accorrere numerosa e noi frati francescani di Chiari, abbiamo voluto prestare la nostra povera voce al Santo perché potesse continuare a svolgere la sua missione di “insigne predicatore del Vangelo” e portare ad ogni persona “l'unica Parola che salva”.

Il passaggio delle reliquie di sant'Antonio tra i ragazzi di S. Bernardino e del Centro giovanile, alla casa di riposo tra gli anziani, nell'ospedale tra gli operatori sanitari e gli ammalati, nel duomo per la celebrazione dell'Olio per gli infermi, sono stati momenti commoventi che credo resteranno nel cuore di quanti vi hanno partecipato.

Noi frati francescani clarensi abbiamo vissuto con grande gioia le intense giornate antoniane nella nostra comunità parrocchiale; era il desiderio di ricambiare il tanto bene che abbiamo ricevuto dalle nostre famiglie,

dai sacerdoti che ci hanno accompagnato ed instillato nel cuore il desiderio di servire il Signore e la Chiesa, dalla fede forte di quella comunità cristiana nella quale siamo cresciuti nella nostra fanciullezza. Non possiamo che ringraziare il Signore ed il Santo di Padova per l'esperienza vissuta con tutte le persone che abbiamo incontrato. Un grazie particolare ai sacerdoti della città e ai salesiani che ci hanno

accolti ed accompagnati, a quanti hanno reso possibili i tanti momenti di incontro e collaborato nelle varie iniziative. Le vostre preghiere scritte sui “Caro sant'Antonio” sono là, sulla tomba del Santo nella sua Basilica e sono accompagnate dal nostro ricordo fraterno e dalla nostra preghiera perché quanto abbiamo vissuto assieme e seminato nei cuori possa portare frutti di pace, di fede, di testimonianza cristiana su tutta la nostra amata città di Chiari.

Fra Luciano Marini

La Settimana Antoniana

Presso la Parrocchia di Chiari, dal 24 al 31 ottobre scorsi, è stata presente la reliquia di sant'Antonio di Padova. Sì, proprio sant'Antonio, il Santo che tutto il mondo cattolico venera e onora.

Non sempre, soprattutto per le persone più anziane o in difficoltà, è possibile raggiungere Padova: ecco che durante quella settimana la parrocchia clarensi si è trasformata in santuario antoniano. C'erano molte persone: in preghiera, per le confessioni, per vivere l'Eucarestia, ad ascoltare il silenzio di Dio, la Parola di Dio, in adorazione, a vegliare, a vivere l'unzione degli infermi, a dialogare con frati e sacerdoti. Tanta grazia di Dio per chi ha potuto partecipare. Quando, dove e come trovare tutto questo bene? È stato tanto bello anche per me poter condividere con voi clarensi questi esercizi spirituali antoniani: quando tutto è finito ho provato una tale emozione che, lo confesso, ho pianto un po'.

La televisione e i giornali ci parlano tanto di cronaca nera, ma sant'Antonio, e con lui san Francesco d'Assisi, ci parla di gioia, umiltà, letizia, povertà, misericordia, lode, creato, pace, vita, sorella morte...

Ogni tanto auguro anche a tutti voi di “fermarvi” soli con Dio un istante della vostra vita, per parlare solo con Lui, non “oziosi”, ma nella quotidianità, pensando a Lui. Così hanno fatto san Francesco e sant'Antonio.

Non è questo il Vangelo? Non è quanto siamo stati chiamati a vivere fin dal nostro Battesimo e confermato nella Santa Cresima? Lo ricordiamo ancora il Vangelo? Oppure lo abbiamo chiuso ed appoggiato su uno scaffale della nostra libreria, ben in vista, sì, ma poco aperto, letto, vissuto, meditato...

E allora forza cari cristiani, vivete con gioia il vostro cammino, portate la croce con perfetta letizia ed abbracciate Cristo in croce: solo Lui può guidare e salvare.

Siate come sant'Antonio: perseveranti nel cammino, forti nella fede, gioiosi nella vita. Pace e bene.

M. Cristina - OFS San Francesco Brescia



Il paradiso esiste davvero?

Noi cristiani facciamo troppo pochi richiami al Paradiso. Come mai? Intanto vi è un motivo di fede, di convinzione. Se fossimo veramente persuasi che il paradiso c'è, ne parleremmo sempre. C'è poi un'altra ragione che spiega il nostro silenzio sul paradiso, la nostra infinita ignoranza religiosa forse anche senza colpa nostra, ma di quelli che dovrebbero istruirci nella fede, dei genitori, degli educatori di ogni scuola e anche di noi sacerdoti che di paradiso e di inferno non ne parliamo mai. Aveva ragione Enrico Medi, grande scienziato e fervido credente e praticante, a lamentarsi: "Perché, o cari sacerdoti, vi riducete a parlare del paradiso quando finite i discorsi?". E pensare che di esso ci sono infinite cose da dire.

Tuttavia san Paolo dice nella seconda lettera ai Corinzi 12,4: "Conosco un uomo che fu rapito in Paradiso e udì parole indicibili, che non è lecito ad alcuno pronunciare". Allora è anche vero che chi vuol fare un discorso sul Paradiso non riuscirà a parlare ma solo a farfugliare. San Paolo ancora in Corinzi 2,9 scrive: "Cose che occhio non vede, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo, questo ha preparato Dio per coloro che lo amano".

Tentiamo di dire quel poco che sappiamo. Il Paradiso sarà un abisso di luce. Comollo, amico di Giovanni Bosco, morto giovane e dopo aver concordato che chi tra i

due sarebbe morto prima sarebbe venuto a dire all'altro dove si sarebbe trovato, apparve di notte all'amico e raggianti di gioia disse; "Giovanni sono nella luce".

Nel vangelo di Matteo è scritto: "Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro". E nell'apocalisse 25,5:

"Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di sole, perché il Signore li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli".

In prima lettera ai Corinzi 13,12 si recita: "Quaggiù vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo faccia a faccia".

"Vedremo Dio così com'è" (I lettera di Giovanni 3,2). Cosa vuol dire, in concreto, vedere Dio proprio com'è? Vuol dire tante cose. Innanzi tutto che vedremo che Dio è una famiglia composta da un Padre, un figlio e uno Spirito Santo che vivono e operano in comunione d'Amore.

Poi vuol dire che verremo a sapere e a toccare proprio con mano che questo Dio ci ha sempre amati, ci ha sempre voluto bene. Allora ci convinceremo che diceva sul serio quando parlava così:

"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai, ma ti ho disegnato sulle mie mani" (Isaia 49,15-16).

In cielo capiremo finalmente il mistero del dolore e della Croce, vedremo

che tutto fu Grazia perché in Dio tutto è amore, perché Dio è l'Amore. Capiremo che la Croce è stata la causa della nostra salvezza come quella di Cristo, dal soffrire viene sempre un bene, il bene sommo che è la vita eterna.

Abbiamo detto che il Paradiso è un abisso di luce e vedremo Dio così com'è. Quindi il Paradiso non sarà di certo, un'eternità di sbadigli. È un sospetto molto stupido quello della noia in Paradiso. Macché noia! Sorpresa e novità saranno di norma perché il Paradiso consisterà in un continuo inoltrarsi nel Dio che mai si potrà chiudere nelle nostre menti, anche se dopo la morte saranno più sveglie e intelligenti di quanto non siano adesso. La definizione più bella del paradiso è questa: il paradiso è sentirsi amati fino in fondo da Dio.

"Quando era ancora lontano, il Padre lo vide e, commosso, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò" (Lc 15,20). Questo è successo al figlio prodigo della parabola, questo capiterà a noi in cielo. Abbracciati da Dio, amati da Dio. Immersi nella totalità e nella pienezza della vita, essere semplicemente sopraffatti dalla Gioia, questo è il Paradiso. Il pensiero del Paradiso è una di quelle idee forza che possono cambiare un uomo, il quale si sente pieno di speranze e del tutto tranquillo e motivato di tutto quello che fa, che soffre, che desidera, ecc... Gesù dice: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me. Nella casa del

Padre mio ci sono molte dimore. Se così non fosse, ve l'avrei detto. Vado a prepararvi un posto, verrò di nuovo a voi e vi prenderò con me, affinché siate anche voi dove sono io" (Gv 14,1-3).

Nella preghiera che Gesù ha elevato al Padre la sera del Giovedì Santo, durante l'ultima cena e istituzione della Eucaristia, si trovano queste parole: "Padre, voglio che quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato". Gesù non ha mai detto al Padre: "Voglio". Lo ha detto solo nella preghiera che troviamo al cap. 17 del Vangelo di Giovanni. Gesù dice *voglio* al Padre, ma lo dice anche a noi: "Voglio che dove sono io veniate anche voi, la strada da percorrere la conoscete, sono io la via, non deviate, l'ascolto della mia preghiera da parte del Padre mio, dipende anche da voi, vi prego, non rendete vana la mia supplica, il Padre mi ascolta se voi mi ascoltate". □

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

300 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su media online
il numero è sulla pagina
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.



Domanda



Caro diario, siamo nel ventunesimo secolo, anno duemiladieci, mese undicesimo, un giorno qualunque...

Esco di casa, ci sono già luci e addobbi di Natale. Siamo solo a metà novembre. Non ho nulla contro il Natale, o contro gli addobbi e le luci, ma siamo a metà novembre! Anticipare così tanto la festa del Natale è sicuramente un modo per aumentare le vendite, ormai si sa... i commercianti di oggi farebbero di tutto per vendere. Il problema è che questa cosa, per quanto ne so, funziona. Allora la stupidità non la commettono solo i commercianti, ma soprattutto noi!

Ci siamo dimenticati cos'è il Natale? Leggiamolo direttamente sul dizionario! Quest'ultimo (cito direttamente) riporta due significati: il primo è "giorno della nascita", il secondo "festa liturgica". Ora, già queste definizioni sono migliori del "Natale commerciale" che vediamo nei negozi e nelle luminarie della città; capisco però che sul vocabolario non potevano sbilanciarsi tanto... quindi lo dirò io, cos'è per me questa festività (da semplice cristiana che sono). Il Natale è la nascita dell'uomo che darà la vita per noi, è la nascita dell'uomo che sconfiggerà la morte, è la nascita del figlio di Dio! L'uomo che ci ha creato! Credo che solo noi, abitanti di un paese così industrializzato come l'Italia, potevamo commercializzare tanto codesta festività. Mi ricordo quando ero piccola io, allora le luci non venivano messe così presto, ma... quando sei piccola è tutta un'altra storia! Ogni lucina è un'emozione, ogni canzoncina una gioia, e quindi non capivo. Adesso che sono adolescente, mi guardo un po' in giro e mi dispiace vedere come ci siamo ridotti. A casa mia non ci sono ancora gli addobbi, l'albero e il presepe (mi sembra il minimo! Se no tutto questo discorso non starebbe in piedi). Diciamo che da noi c'è la tradizione di fare tutto verso l'8 dicembre. Attendo con ansia quel giorno, perché per me addobbare la casa è un bel modo per stare insieme alla famiglia ed è anche questa una delle cose più belle di Natale: il fatto di stare tutti insieme e così accorgersi di quanto è bello vivere.

Qualche settimana dopo...

Che bello! Ieri ho fatto l'albero e il presepe! È stato magico. Sono proprio una bambina lo so! Comunque ieri era il 5 dicembre, e verso le 3 del pomeriggio io e la mia famiglia abbiamo tirato fuori dalla cantina tutto quello che ci occorreva e abbiamo cominciato a fare albero e il presepe. Il tempo era freddissimo! Credo tuttavia che non conti la temperatura che c'è fuori, ma il calore dei nostri cuori!

Con questo auguro a tutti **Buon Natale!**

www.ED1.it

UMBERTO SABA, A Gesù Bambino

La notte è scesa e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo, ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà, tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono, che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda, nel Tuo nome.



Risposta

Un appello a tutti i giovani: difendiamo il Natale. In un'età in cui il senso religioso gioca a nascondino ed è difficile guardare oltre sé stessi (o forse ci si accorge dell'altro che sono diventato!), il Natale si caratterizza ancora come un affascinante mix di mistero, ricordo, sorpresa. Se il commercio vince su un bambino, allora tutti siamo sconfitti, usati, fraintesi.

Rientriamo al porto.

Approfittiamo di questo tempo di Avvento per vedere *oltre*, per guardare *dentro*, per riposare nel *profondo* di noi. Non si può vagare sempre sbalottati dal mare agitato delle novità e delle delusioni.

Ogni giorno, ricorda, consacra un *momento*, conserva uno *spazio*, penetra un'*icona*, spegni il *fuori*, ascolta... proprio te... tra le tue braccia il respiro di Dio, tra le Sue braccia il tuo...non si compra, non si possiede...

Buon Natale, ricomincia a vivere.

SMS_Ciao! Cm Va? Dv vai all'ultimo?



Domanda

Buongiorno a tutti, vorrei segnalare alla redazione del bollettino un libro che ho letto recentemente e che trovo interessante per la rubrica genitori e adolescenti. Si tratta di "Lettera a un adolescente" di Vittorino Andreoli.

È un libro scritto con un linguaggio semplice e un'intensa carica emotiva, in un dialogo diretto con gli adolescenti in forma di lettera.

Si rivolge anche ai genitori e agli educatori che insieme ai giovani sono coinvolti nei problemi che si incontrano in questo difficile periodo dell'esistenza. L'autore, con la saggezza e l'entusiasmo dei suoi anni, insiste sull'importanza dei legami e delle emozioni che insieme alimentano quella tensione affettiva che resiste alle mode del momento spesso causa di allontanamento tra generazioni.

Sono certo di aver fornito un utile contributo a quanti vorranno approfondire l'argomento attraverso questa lettura.



Vittorino Andreoli

Lettera a un adolescente

Ed. Rizzoli 2004
142 pagine, € 9.50

ra semplicemente aperta e letta in silenzio". Voglio semplicemente riportare alcuni passaggi che ho trovato significativi, cercando di non togliere al lettore il gusto e la curiosità di avventurarsi alla scoperta di questo libro.

A proposito di ragione e sentimenti: "Io credo che il comportamento, inteso come azioni, gesti che noi compiamo nel quotidiano, sia influenzato soprattutto dai sentimenti, e che non sempre la ragione sia in grado di modificarlo. E ciò spiega perché sovente assumiamo atteggiamenti nonostante appaiano assolutamente negativi o controproducenti. Sono dunque i sentimenti a guidare e persino a condizionare il procedere della ragione, capovolgendo la convinzione per cui la ragione rappresenta il 'freno inibitore' della nostra 'irrazionalità'. Di certo, tra loro ragione e sentimenti, pur distinti, sono però in correlazione."

A proposito di adolescenza: "Se potessi ridurre la tua adolescenza a una parola, direi che è una metamorfosi, un cambiamento, una modalità nuova di pensarti e di vedere il mondo che ti circonda." E ancora la figura del padre che si identifica con l'autorità, la distanza tra due generazioni che "non possono condividere gli identici schemi esistenziali o i gusti imposti dalle mode dei tempi, ma il dissenso non può in alcun modo alterare il legame d'amore, che tra un padre e un figlio non può venire meno."

C'è un passaggio molto interessante che riguarda il rischio o meglio la percezione del rischio: "È

diversissima la percezione che del rischio hanno i padri e i figli e, più specificatamente, la percezione che i padri hanno dei rischi che i figli corrono rispetto alla percezione che ne hanno i figli mentre li corrono." La paura, la trasgressione, il conflitto, "la crescita richiede di uscire dall'ambito familiare".

Pensando ai genitori

e al loro difficile compito mi viene da riportare questa frase: "È bellissimo educare, significa tirare fuori e non imporre, come spesso si crede." Inoltre l'autore sottolinea che: "Per seguire l'adolescenza nella sua metamorfosi, lo ripeto, occorre assolutamente che cambino anche i padri e le madri, che muti la loro percezione dei bisogni dei figli. Cambiare per aiutare il cambiamento: non si dica che i genitori non devono cambiare mai! Devono vivere una metamorfosi di riflesso."

Vi auguro che una buona lettura vi tenga compagnia durante le vacanze natalizie.

Buon Natale a tutti.

Risposta

Gent.mo papà, noi tutti della redazione del bollettino la ringraziamo per la sua lettera, soprattutto perché ci ha dato la possibilità di prendere in considerazione

l'idea di presentare attraverso questa rubrica dei libri che durante l'anno possono essere proposti ai nostri lettori.

Mi sono presa la briga di leggere *Lettera a un adolescente*, un libro che non conoscevo pur avendo letto altri testi di Vittorino Andreoli, autore che stimo molto e so essere da sempre molto vicino ai giovani. Delicato e rispettoso come sempre della sensibilità altrui, ma fermo e determinato nel comunicare i suoi pensieri e sentimenti, Andreoli offre sempre un buon punto di riferimento.

Ho letto questo libro da genitore, pensando spesso a mia figlia, alla quale ho consigliato la lettura proprio come suggerisce l'autore: "... una lette-



Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Matteo

1, 24-25

BIBLE NAVIGATOR



Barbari, pardon... acierrini a Roma!

Secoli fa sono stati i barbari ad invadere Roma. Lo scorso 30 ottobre siamo invece stati noi, quasi 100,000 acierrini ad invadere la capitale!

Tutto è iniziato venerdì sera: una preghiera con don Alberto, due baci ai genitori e già eravamo partiti, dopo l'imbarco sul nostro tecnologico e lussuoso mezzo di trasporto (il pullman del simpaticissimo Danilo...)... anzi, no, ben DUE pullman: uno per i più piccoli e l'altro per noi giovani, cioè per i due gruppi ACG ed i due di prima e seconda media dell'ACR. Un estenuante tour de force di oltre sette ore, alla ricerca della posizione più comoda per tentare di dormire. Quando già alcuni stavano gettando la spugna, finalmente, il cartello "Roma" è apparso davanti a noi. La città eterna alle luci dell'alba è uno spettacolo meraviglioso... peccato fossimo davvero troppo assonnati, infreddoliti ed affamati per goderne! Subito però l'esserci ritrovati circondati da migliaia di ragazzi come noi ci ha svegliato. L'entrata in San Pietro è forse stato il momento più difficile: mille controlli, code interminabili, gente che spingeva e

schacciava. Noi però siamo riusciti ad avanzare eroicamente nonostante le avversità (grazie Albi!), riuscendo a conquistare alcune sedie vicino all'obelisco, giusto a due passi da dove sarebbe poi passato il papa. Canti e intrattenimenti vari hanno allietato l'attesa e ci hanno fatto scordare la fatica, facendo passare velocemente la mattinata in allegria. Prima dell'arrivo del Santo Padre è iniziato un momento di raccoglimento e riflessione, guidato da Mons. Sigalini. Poi... beh, il momento che aspettavamo tutti: l'ingresso del Papa in piazza sulla Papaturbo! (pardon, Papamobile!)

È passato vicinissimo a noi, salutando tutti quei ragazzi raccolti solo per vederlo, per poi rispondere ad alcune domande e concludere la celebrazione. Se entrare in piazza è stato faticoso, uscire è stato anche peggio... Almeno, però, noi dell'ACG abbiamo tentato di ravvivare la camminata (via della Conciliazione è lunghissima!) con i nostri bans e i nostri canti... nonostante tentassimo in contemporanea di risolvere un enorme e impellente problema: trovare un bagno!

Missione compiuta, ci siamo recati con tutti gli altri giovanissimi in Piazza del Popolo, dove erano previste diverse attività cui noi, purtroppo, seduti oltre l'ultima fila e costretti per motivi organizzativi a lasciare la piazza entro le 4, abbiamo partecipato poco. Da qui, treno e pullman: destinazione paradisi... ehm... hotel! Un lussuoso, meraviglioso, comodo hotel, che dopo le fatiche di quella lunga giornata sembrava ancora più fantastico. Poi in realtà di "nanna" non ne abbiamo fatta molta: avevamo troppo di cui chiacchierare! La cosa migliore dell'albergo? La colazione! Un delizioso buffet, da cui abbiamo preso tantissime cose... nei nostri cuori rimarranno per sempre le tartine al salmone e la torta di ricotta. Eravamo così già a domenica, una mattinata trascorsa (sotto la pioggia) fra una fermata al Colosseo, uno stop davanti all'Altare della Patria per la foto di gruppo e una sosta obbligatoria alla Fontana di Trevi per la monetina e lo shopping e la Santa Messa. Il pranzo e poi... via di nuovo sul pullman per tornare a casa. Questa volta però, caricati dall'esperienza fatta, la ricerca della posizione



piacevole il rientro, l'arrivo al CG 2000 è stato salutato con un applauso al pensiero della doccia calda che ci aspettava e del letto (per alcuni, mica per tutti!).

Il meeting però è stata una grande esperienza. Da rifare. Magari non così presto, però... ci ha permesso di conoscere meglio gli altri giovani che condividono con noi il cammino dell'ACG di Chiari, e per noi che siamo le "primine" del gruppo è stato molto importante. E poi visitare Roma, per quanto in fretta e con tante disavventure, è sempre bellissimo, anche perché passeremo anni a raccontare delle cose successe in questi due giorni e mezzo... soprattutto a quegli storditi dei maschietti che non sono venuti (sì, Albi, Lori, Enrico e Cristian: parliamo con voi!).

Pace, amore e gioia infinita!

Le sopravvissute di prima superiore Giulia, Sara, Ilaria, Alice, Camilla, Laura (e anche Gaia, dai!)

Premiata Frittella Marconi... grazie!

Non potevamo esimerci dal ringraziare il sig. Marconi senza cui non avremmo potuto avere l'onore di offrirvi le fantastiche **Frittelle!**

Il sig. Marconi ci permette di utilizzare la sua straordinaria pasta che lui stesso ci consegna con ineccepibile puntualità ogni qualvolta noi gliene chiediamo! La soffice materia prima che lievita a vista d'occhio dà vita a dei fantastici e soffici dolci. Vi invitiamo a provarli nelle occasioni in cui noi Volontari del Gruppo Gastronomia del CG 2000 saremo lieti di proporle! Grazie Marconi!

Senza di lei tutto ciò non sarebbe possibile.

**Gruppo Volontari
Gastronomia CG 2000**

La giornata dell'Impegno

Come ogni anno, l'8 dicembre sarà per l'Azione Cattolica clarense un giorno di festa e di rinnovo dell'appartenenza associativa. La giornata dell'Impegno 2010, tuttavia, segnerà un passo importante nel cammino dell'associazione, poiché nel pomeriggio si svolgerà l'Assemblea elettiva e programmatica – con la partecipazione del Presidente Diocesano Michele Busi – che porterà all'elezione dei nuovi responsabili e alla proposta per la nomina del nuovo Presidente parrocchiale.

Spetterà a lui il compito di raccontare, sulle pagine del prossimo numero dell'Angelo, quanto emerso nel corso di quella assemblea, occasione per fare sintesi e verifica del percorso intrapreso dall'associazione durante il triennio 2007-2010, ma anche per individuare prospettive e obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, a partire dalle scelte operate dall'AC a livello diocesano e nazionale e incentrate sui temi della formazione, della missionarietà e dell'ecclesialità.

Spetta invece a me – in qualità di Presidente uscen-

te – il gradito e doveroso compito di ringraziare tutte le persone con le quali in questi anni ho avuto la grazia di collaborare (e che spesso hanno supplito alle mie dimenticanze), che hanno dedicato tempo, risorse e idee per il bene e la crescita dell'associazione; in modo particolare Piero, Cesarina, Edoardo, Laura, Elisa, Davide, Alberto e Ilaria, preziosi membri del Consiglio parrocchiale.

Rivolgo all'AC clarense tutta e ad ogni singolo associato, dal più piccolo degli acierini al più "saggio" degli Adulti, l'augurio di poter vivere con coerenza la testimonianza quotidiana del Vangelo e la collaborazione costruttiva con la Chiesa locale e diocesana nel dialogo e nel servizio, facendo mie le parole del Beato Alberto Marvelli, giovane impegnato nell'Azione Cattolica e modello provocante e attuale di santità: *"Il tempo passa, vola anzi; non rimaniamo indietro con la vita spirituale. Come ogni giorno si assomiglia al precedente formando quella che è la vita materiale, così il nostro procedere nella vita materiale deve essere un salire continuo e deciso, somma delle esperienze precedenti e delle grazie attuali continue che il Signore costantemente ci elargisce. Devo progredire, continuamente, gradino per gradino, giorno per giorno, minuto per minuto; sempre aspirando quella che è la vetta massima, Dio. Lo devo, lo voglio. 'Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli'. Questo ha detto Gesù, questo dobbiamo raggiungere, almeno per*

quanto sta in noi e nella nostra volontà. Saremo degli incipienti continui, sforziamoci di essere dei pro-

gredienti, su su verso le rampe del palazzo meraviglioso ed infinito che è la perfezione" (dal Diario di Alberto Marvelli, 21 marzo 1939).

Gabriele Facchetti

La sfida di ogni Messa

Per uno Scout il pensiero va alle celebrazioni intense e toccanti durante un campo estivo, avvolti dalla natura che narra la bellezza della creazione. Ma qualcuno se ne sarà accorto: da qualche domenica il Branco dei Lupetti di Chiari partecipa alla Messa della domenica in Duomo. Un'attenzione nuova, una rinnovata adesione alla Comunità parrocchiale, ma soprattutto l'intento di rimettere la Liturgia Eucaristica al centro della proposta Scout, prevenendo la tendenza (soprattutto in mancanza di un assistente ecclesiastico alla bisogna) di relegarla al punto più ergonomico o nella parte "vuota" dell'attività.

Un tempo si insegnava che alla Messa non si va e basta, ma si "partecipa" alla celebrazione anche se, osservati i partecipanti, le nostre celebrazioni qualche volta celebrano un po' poco. Non si tratta, certo, di "stupire con effetti speciali" e nemmeno di sovraccaricare la Liturgia che è già di suo un dialogo tra Dio e la Chiesa parlato con la lingua dei simboli. Vorremmo che i Lupetti, insieme agli altri bambini e alle loro famiglie, pensando soprattutto a coloro che percorrono il cammino di iniziazione cristiana, vivano non soltanto una "bella Messa".

"Nella Liturgia, infatti, rifulge il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. [...] Tale attributo non è mero estetismo, ma modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge e ci affascina. Qui il fulgore della gloria di Dio supera ogni bellezza intramondana. La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel Mistero pasquale" (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis* n. 35).

Questa è una delle sfide, il *challenge* di quest'anno, di ogni anno, di ogni Messa, no?

Bagheera

Agli educatori dell'A.C. ed a tutti coloro che operano nel campo dell'educazione si suggerisce la lettura del libro di Franco Miano:

Chi ama educare
(vocazione, cura e impegno educativo – traccia per un percorso)

Il libro, edito da AVE, costa 10 Euro. È disponibile anche presso la Biblioteca Rivetti.





Speciale GMG a Madrid

Programma

In vista della GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) che si svolgerà a Madrid, eccovi il **programma** della nostra partecipazione.

18 agosto

partenza dall'Oratorio CG2000 alle ore 5.00 e arrivo nei dintorni di *Barcellona*. Pranzo libero lungo il percorso. In serata arrivo in hotel, assegnazione delle camere riservate (multiple) cena e pernottamento.

19 agosto

prima colazione in hotel e partenza per Madrid. Pranzo in ristorante a *Saragozza*. Nel tardo pomeriggio arrivo a Madrid. ore 21.00 Via Crucis della GMG. In ogni stazione ci sarà un carro della Settimana Santa spagnola che rappresenterà la scena. I carri provengono da diverse parti della penisola.

20 agosto

ore 16.00: momento preparativo a *Cuatro Vientos*. I giovani arriveranno a poco a poco all'aeroporto e occuperanno i vari posti. Nel frattempo, sul palco avranno luogo diverse attività (testimonianze di giovani, esibizioni musicali, preghiere alla Madonna...). ore 20.00 veglia con il Santo Padre. ore 23.00 notte a *Cuatro Vientos*. I partecipanti alla GMG trascorreranno la notte nell'aeroporto di *Cuatro Vientos*. Per chi lo desidera ci saranno vari tendoni dove si potrà adorare il Santissimo Sacramento.

21 agosto

ore 9.00 messa conclusiva della GMG. Il Papa concelebrerà la Messa con migliaia di vescovi e sacerdoti rivolgendosi ai giovani. Nel pomeriggio trasferimento in hotel a *Barcellona* assegnazione delle camere riservate (multiple) cena e pernottamento.

22 agosto

prima colazione in hotel e partenza per il rientro. Pranzo libero lungo il percorso.

Costi

Il costo dell'esperienza è di € 370. Per partecipare è necessario essere nati durante il 1995 o prima.

La quota comprende

- vitto e alloggio, come da programma;
- un'assicurazione sugli incidenti, trasporto pubblico durante la GMG e trasporto in pullman, zaino del pellegrino (con libro per le cerimonie, cappello e maglietta, guida di Madrid e il resto degli accessori), entrata gratuita alle attività culturali del Festival della Gioventù (concerti, esposizioni, visite a musei, etc.), e accesso prioritario alle zone riservate agli iscritti negli atti centrali della GMG.
- un contributo di solidarietà pari a 10,00 € a favore dei giovani provenienti dai Paesi poveri, che verrà poi versato al Pontificio Consiglio per i Laici;
- un contributo di 20,00 € per la partecipazione italiana che contiene:
 - una quota di solidarietà per le diocesi, le parrocchie, i gruppi che, per ristrettezze economiche evidenti, ne faranno richiesta;
 - una quota di solidarietà per la diocesi africana di Emdeber presso la quale è stato avviato un progetto pastorale durante il triennio dell'Agorà;





- una quota di solidarietà per le famiglie italiane in difficoltà, legata, ad esempio, al “Prestito della Speranza”;
- una quota per le spese organizzative;
- una quota per il materiale contenuto nella borsa del pellegrino italiano:
- un cappello, uguale per tutti gli italiani, ormai diventato un segno della continuità con tutte le altre GMG; un modo semplice per esprimere l’unità ecclesiale dell’Italia;
- un pezzo di stoffa: questo pezzo di stoffa può diventare una borsa, una bandana, una camicia; può stimolare la creatività dei giovani, la loro abilità manuale, lo spirito di fare e non trovare tutto già pronto; può inoltre stimolare il coinvolgimento di anziani, nonne che sono capaci a cucire, favorendo uno scambio intergenerazionale;
- una corona del rosario missionario, a 5 colori, come i 5 continenti; ricorda che la GMG è prima di tutto un viaggio missionario a cui siamo stati invitati dal Papa; una parte del prezzo del Rosario sarà per i bambini poveri in terra di missione,
- un telo che verrà utilizzato per dormirvi sopra, con il sacco a pelo, la notte del 20 agosto 2011; chiediamo che non sia poi abbandonato sulla spianata del luogo della Veglia, all’aeroporto dei Cuatro Vientos bensì ripulito e riutilizzato;
- una borsa
- la bandiera italiana

Le iscrizioni devono essere effettuate entro e non oltre il 15 dicembre 2010 presso la segreteria del CG 2000 versando una caparra di € 100,00



foto: w.es:Usuario:Barcex

Preghiera

Preghiera per la preparazione alla GMG

*Amico e Signore nostro Gesù Cristo, come sei grande!
Con le tue parole e le tue opere ci hai rivelato chi è Dio, Padre tuo e Padre di tutti noi, e chi sei Tu: il nostro Salvatore. Ci chiami a rimanere con te. Vogliamo seguirti ovunque tu vada.*

Ti rendiamo grazie della tua Incarnazione; sei il Figlio Eterno di Dio, ma non hai esitato a discendere e farti uomo.

Ti rendiamo grazie per la tua Morte e la tua Resurrezione; hai obbedito alla volontà del Padre fino alla fine e per questo sei il Signore di tutti e di tutte le cose.

Ti rendiamo grazie perché sei venuto in mezzo a noi nell’Eucarestia; la tua Presenza, il tuo Sacrificio, il tuo Banchetto ci invitano sempre a unirci a Te.

Ci chiami a lavorare con te. Vogliamo andare dovunque tu ci invii, ad annunciare il tuo Nome, a guarire nel tuo nome, ad accompagnare i nostri fratelli fino a Te.

Dacci il tuo Spirito, perché ci illumini e ci rafforzi.

La Vergine Maria, la Madre che ci hai consegnato dalla croce, ci anima sempre a fare quello che Tu ci dici.

Tu sei la Vita. Che il nostro pensiero, il nostro amore e le nostre opere abbiano in Te le proprie radici!

Tu sei la nostra Roccia. Che la fede in Te sia il fondamento solido di tutta la nostra vita!

Ti preghiamo per il Papa Benedetto XVI, per i Vescovi e per tutti quelli che preparano la prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid.

Ti preghiamo per le nostre famiglie e per i nostri amici, in modo particolare per i giovani che ti conosceranno in questo incontro attraverso la testimonianza ferma e gioiosa della fede.



A catechismo... insieme!

Ci piace che nella nostra comunità parrocchiale ci sia chi si mostra interessato al Cammino di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. L'attenzione al catechismo è una grande testimonianza di fede. Questa pagina ha lo scopo di illustrare, con la maggiore chiarezza di cui siamo capaci, l'itinerario destinato ai bambini. Noi seguiamo il percorso ordinario proposto dall'Ufficio Catechistico Diocesano sulla base del documento del Vescovo Giulio Sanguineti del 15 agosto 2003. La nostra Parrocchia lo ha fatto proprio proseguendo una tradizione che ha visto tutti i nostri Parroci attenti ai tempi, prudenti sì, ma senza chiusure verso i cambiamenti capaci di portare maggiore efficacia nella catechesi. Tanti catechisti hanno sempre corrisposto alle indicazioni dei pastori.

Con umiltà e impegno cerchiamo di seguire questa ricca traccia sapendo che in essa troviamo l'indicazione di una direzione, non il termine di una strada.



Portiamo i bambini in chiesa: è un gesto semplice ma fondamentale. Noi non vogliamo "mandare alla Messa" i nostri piccoli, ma vogliamo accompagnarli e vivere insieme la celebrazione eucaristica e la preghiera. Tutti riuniti in comunità testimoniamo la nostra fede, la annunciamo al mondo, ma prima di tutto ai nostri figli. Dalle nostre labbra i piccoli apprenderanno le preghiere e le formule liturgiche e queste rimarranno nella loro mente e nel loro cuore. Il giorno di festa è giorno di condivisione di gioia, di affetti e di fede. Sono tutti aspetti che, vissuti insieme, ci arricchiscono.



Abbiamo aiutato nostra figlia ad accendere la luce della fede. La nostra piccola candela ha preso il fuoco dal Cero Pasquale che ricorda la grande luce della Risurrezione di Gesù. Ci siamo assunti l'impegno di mantenere questa fiamma sempre accesa, perché guidi ed illumini il nostro cammino e quello della nostra bambina. Vogliamo andare uniti lungo la strada che ci è indicata da Gesù. Vogliamo conoscere e comprendere sempre meglio i suoi insegnamenti. Accanto a noi, con gli stessi intenti, camminano altri papà e altre mamme con i loro figli. Insieme sarà più bello e più facile.

La presenza di chi si rende disponibile a guidare i bambini nel catechismo è da sempre una fondamentale risorsa per la Parrocchia. Il catechista è un educatore che arricchisce la comunità con il suo impegno e con la sua testimonianza. Per i bambini che egli segue è un modello che resterà nel loro ricordo. Il suo incontro con i bambini è stato studiato e preparato. Il lavoro non è improvvisato, ma programmato con attenzione insieme agli altri. Quando ad essere catechista è un genitore allora si scopre un valore in più perché egli diventa, con il suo semplice ma impegnativo e costante servizio, un esempio per tutti gli altri papà e mamme. La comunità deve essere felice di trovare queste disponibilità.

All'attività che i gruppi svolgono nelle aule segue sempre un incontro comune nella "sala della luce". È un momento di grande importanza che è una messa in comune del lavoro dei singoli gruppi, spesso complementare l'uno all'altro, ma che si propone anche come un ulteriore approfondimento del tema della giornata. In questa situazione è possibile anche verificare quanto è stato appreso. Si svolgono spesso azioni ed animazioni che rendono incisivi episodi e contenuti delle scritture. È un'occasione che mette in evidenza anche le capacità organizzative e di collaborazione tra gli educatori ed i bambini e la validità della programmazione dell'attività. □



Ah! La dottrina di una volta...

Come dicono i vecchi proverbi popolari? “Il mondo è bello perché è vario”... “Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace”... ma ce ne sono anche di più... sanguigni. Ci ricordano che spesso si vedono le stesse cose in modo diverso, convinti, ognuno, di vederle dal lato giusto. Succede per le persone e per i fatti di ogni giorno: figuriamoci se poteva sfuggire il nuovo cammino dell’iniziazione cristiana.

Da un anno, ormai, Bruno e Lina da una parte ed il sottoscritto dall’altra, scriviamo sull’Angelo di questo nuovo percorso proposto alle famiglie con ragazzi che frequentano le elementari, che si stanno quindi preparando a ricevere i sacramenti dell’Eucaristia e della Confermazione (Prima Comunione e Cresima!).

Una scelta maturata a livello diocesano, frutto di indagini, di esame delle situazioni attuali, di pensieri e ripensamenti. Abbiamo cercato di illustrare il percorso tracciato per i geni-

tori e quello per i ragazzi, separati ma paralleli e che, diversamente da quel che succede ai binari, sono destinati ad incontrarsi ed a proseguire insieme. Perché sto raccontando questo? Semplicemente perché la signora Ornella, ex catechista, ci ha manifestato i propri dubbi sul nuovo metodo.

Ricorda con affetto ed ammirazione monsignor Guido Ferrari e le catechiste di una volta, a partire dalla signorina Zamboni e scrive: “Non condivido assolutamente il modo di fare catechismo ai bambini al giorno d’oggi. Devono sapere tutti i valori e le frasi che sembrano assurde alla loro età, devono sapere a memoria le preghiere, l’atto di fede, speranza, carità, dolore, che Dio è l’Essere perfettissimo, creatore e Signore del cielo e della terra. Vi garantisco che a chi le studia rimangono nella testa e soprattutto nel cuore”.

La lettera prosegue: “Una mamma di una bimba che doveva fare la prima comunione mi aveva detto: ma

pensa che non sa niente, stanno nell’aula di catechismo a giocare, fare casino e disegnare”.

Mi pare che il problema stia proprio qui: chi ha, primariamente, il compito (dovere o piacere?) di introdurre i bambini all’incontro con Dio? La famiglia? La parrocchia? L’oratorio?

Sono abbastanza vecchio per ricordare anch’io monsignor Guido Ferrari e, se la memoria non mi tradisce, diceva spesso che i primi educatori sono i genitori! Ed allora, se giunto alle elementari un bambino ancora non conosce le preghiere basilari e forse non sa fare il segno della croce, chi deve ringraziare se non quei genitori che magari l’hanno così ben introdotto nell’uso del computer o nella conoscenza dell’inglese?

Certamente, e la cortese lettrice ha ragione, il modo di intendere il catechismo è radicalmente cambiato nella forma, ma non nel contenuto.

Quando io frequentavo le elementari, il caro maestro

Cogi ci ha fatto fare quaderni interi di aste e puntini prima di passare alla scrittura delle lettere dell’alfabeto; avevamo tutti il grembiolino nero ed il colletto bianco ed al maestro ci si rivolgeva usando indiscutibilmente il “Lei”.

Per questo la scuola di allora era migliore rispetto all’attuale?

Certo è che sono cambiati i tempi ed con esso i metodi: ma non la sostanza.

Le formule imparare a memoria sono state sostituite da piccole “esperienze concrete” sperando che lo Spirito Santo supplisca alla inadeguatezza (?) dei catechisti.

Insomma, si cerca di operare più sul cuore che sulla memoria!

C’è un’altra questione che la gentile signora Ornella solleva: “In quegli anni la Prima Comunione si faceva in seconda elementare. Monsignor Ferrari veniva criticato. Dicevano che era troppo presto per i fanciulli, ma lui insisteva... fino a quando ci sono io è così. Perché far aspettare i nostri bimbi che hanno un cuore puro, non bisogna perdere tempo, è un loro diritto”.

In verità la questione è molto dibattuta, i pro ed i contro non si contano e la Diocesi li avrà ben valutati prima di prendere una decisione.

Che poi sia una scelta giusta o sbagliata si vedrà e, non essendo un dogma di fede, potrà sempre essere cambiata.

Nel frattempo guardiamo con attenzione questo nuovo cammino finalizzato alla riscoperta del valore educativo della famiglia e diamo fiducia ai giovani genitori ed a quei catechisti che, forse, così impreparati non sono. □



“O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai”

Ormai è già nell'aria, le città si vestono a festa con le loro mille luci colorate e alle finestre e sui balconi si intravedono i primi addobbi rossi, oro, argento, blu... Tra poco sarà anche quest'anno Natale! Per noi cristiani il Natale è la festività che celebra la nascita di Gesù ed il termine deriva dal latino *natalis*, che significa “relativo alla nascita”. È sicuramente la festa più sentita tra i cristiani e negli ultimi anni ha assunto anche un significato laico, legato allo scambio di regali e a figure del folclore come Babbo Natale. Sono strettamente legate alla festività la tradizione del presepe e quella dell'albero di Natale.

Festa accompagnata da diverse tradizioni, sociali e religiose, spesso differenti, non solo da paese a paese, ma anche da famiglia a famiglia. In particolare il presepe è una ricostruzione figurativa della natività di Gesù ed è una tradizione particolarmente radicata in Italia. L'albero di Natale è invece un abete addobbato con piccoli oggetti co-

lorati, luci, festoni, dolciumi, piccoli regali impacchettati e altro. Babbo Natale, presente in molte culture, è un vecchio con la barba bianca che distribuisce i doni ai bambini, di solito la sera della vigilia di Natale. Insomma che si voglia festeggiarlo in un modo o nell'altro il Santo Natale è certamente un momento di gioia, di serenità e, perché no, di condivisione. Anche se da noi molto più radicato e diffuso è il culto di Santa Lucia, festeggiata il 13 dicembre, che porta i doni ai bambini buoni, fin da piccolissimi l'idea che ci è stata insegnata è proprio questa: che si aspetti il Babbo con la barba bianca o la Santa accompagnata dall'asinello, una cosa è certa, è necessario essere buoni e bravi per ottenere i doni desiderati. Forse per questa concezione, ben radicata nelle nostre menti, nel periodo a cavallo del 25 dicembre tutti sembrano essere molto più generosi, molto più interessati agli altri ed, in generale, molto più propensi alle buone azioni. Forse questa

gioiosa vitalità riesce ad essere davvero contagiosa, e ci si ritrova spesso a ricevere gli auguri da chi non si sentiva da tempo, oppure, ad appianare vecchi rancori. Io, lo ammetto, per una serie di motivi tra i quali quelli già precedentemente elencati, adoro questo periodo, adoro il nostro centro storico vestito a festa, adoro il vin brulé degli alpini la sera della vigilia, ma soprattutto quello che più amo è ritrovarsi in famiglia, quel-

l'atmosfera magica che ti fa sentire tutto possibile, che ti fa sentire amato e ti fa amare ancora più chi ti sta vicino e chi magari è lontano... Se è vero che questa atmosfera dovrebbe sentirsi ogni giorno e, come canta Carboni, dovrebbe essere Natale sempre, se anche un solo giorno all'anno, nel ricordo della nascita di chi ci ha amato a tal punto da sacrificare la sua vita per noi, vengono compiute tante buone azioni e chi si ama si ritrova, e i sorrisi splendono sui volti di grandi e piccoli, sarà solo una goccia nel mare ma è sempre qualcosa.

Per essere buoni non ci deve essere un tempo od un luogo, ma di certo esserlo non fa mai male, neppure un solo giorno all'anno. Magari per il prossimo Natale cerchiamo di sentire, di immagazzinare dentro di noi più atmosfera magica possibile e chissà che non si riesca ad essere un po' “uomini di buona volontà” anche per i mesi successivi... E fra i doni da fare ricordiamoci anche di chi è meno fortunato...

Auguro un felice e sereno Natale a tutti voi e alle vostre famiglie! □

parole e musica

“Il mondo forse no, non è cambiato mai e pace in terra no non c'è e non ci sarà perché noi non siamo uomini di buona volontà

Non so perché questo lusso di cartone se razzismo guerra e fame ancora uccidono le persone.

Lo sai cos'è, dovremmo stringerci le mani ... O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai...”

Luca Carboni, “O è Natale tutti i giorni...”

Modelli da imitare

Nella giornata di sabato 9 ottobre si è tenuto a Chiari un significativo e, per certi versi, storico incontro tra arbitri, capitani e dirigenti di calcio dilettantistico. L'importante evento è stato organizzato dalla sezione A.I.A. (Associazione Italiana Arbitri) di Chiari, per volontà del suo presidente Eugenio Ranghetti e del consiglio direttivo. Nella mattinata sono convenuti 58 arbitri lombardi di categoria eccellenza che si sono impegnati nei consueti test atletici, previsti con cadenza mensile, presso la pista dello stadio di via SS. Trinità. Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con un incontro tecnico presso il salone Marchetti gentilmente offerto dall'amministrazione comunale e dall'assessore Campodonico sempre sensibile a queste manifestazioni. L'interesse si è poi rivolto all'atteso incontro-confronto tra arbitri, capitani, dirigenti e presidenti. È il primo nel suo genere in questa categoria e ha seguito la falsariga di quelli che avvengono per le categorie professionistiche. Il dibattito si è protratto per più di tre ore, che sono state particolarmente proficue per uno scambio di opinioni e chiarimenti regolamentari molto costruttivi al fine

di migliorare la collaborazione sul terreno di gioco, specie quando le tensioni della gara spesso sfociano in proteste a volte immotivate. Il clima si è mantenuto sereno con tanta voglia di conoscersi ulteriormente, auspicando successivi incontri nel corso dell'annata sportiva. La sezione arbitri di Chiari, la cui nuova sede si trova presso la palestra di via SS. Trinità, ha avviato un corso con numerosi iscritti che si concluderà per la fine di dicembre. I giovani tra i 15 e i 30 anni che si volessero iscrivere sono ancora in tempo, chiamando il n. 030-7000806 il lunedì e il venerdì dalle ore 20,00.

Eugenio Ranghetti

Domenica 7 novembre a Chiari si è svolta la seconda tappa del circuito under interregionale di Badminton. Il GSA CHIARI, società organizzatrice dell'evento, ha accolto i migliori giovani della Lombardia e della Valle d'Aosta negli impianti del Centro Sportivo Comunale dove per l'occasione sono stati installati ben 12 campi. La partecipazione, che ha visto in campo 96 atleti, è stata superiore alle aspettative, un segnale evidente della crescita del Badminton nella regione. I giovani presenti, suddivisi nelle cate-

gorie under 10-13-15-17, cercavano in questa manifestazione i punti necessari per acquisire il diritto a partecipare ai Campionati Italiani di categoria. Dalle 9 alle 16 sono state giocate più di 200 partite che hanno evidenziato un buon livello di gioco, facendo ben sperare per il futuro.

Il GSA CHIARI era presente in tutte le categorie con 26 giovani, alcuni dei quali alla loro prima esperienza agonistica. Buoni i risultati ottenuti: 2 primi posti, 2 secondi, 1 terzo e 6 quarti nelle 8 categorie previste, merito anche dei consigli tecnici e tattici dati da Erika Stich, la nuova allenatrice della società clarense.

Massimo Merigo

Ho avuto modo, qualche tempo fa, di parlare di buoni e cattivi esempi che i protagonisti dello sport offrono. Tengo molto a sottolineare che chi è personaggio in vista ha dei doveri morali che non può eludere perché i suoi comportamenti diventano, in positivo ed in negativo, modelli esemplari.

Ecco che ora ho la possibilità di parlare di un ottimo esempio.

È stato assegnato a Roberto Baggio il «Peace Summit Award 2010», il ricono-

scimento che annualmente viene assegnato da tutti i Premi Nobel per la pace alla personalità che più si è impegnata verso i più bisognosi. Baggio, Pallone d'oro nel 1993, è stato premiato ad Hiroshima. In questa occasione il calciatore, particolarmente caro ai bresciani, non è venuto meno al suo spontaneo altruismo, alla sua profonda umanità ed all'attaccamento alla sua gente: «Dividerò il premio con tutta la brava gente della mia terra ferita a morte». Così ha detto riferendosi all'alluvione che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi. L'ex calciatore è stato scelto per i suoi contributi alle organizzazioni di beneficenza in tutto il mondo, oltre ai finanziamenti agli ospedali, per il terremoto di Haiti e per il suo impegno per la libertà di Aung San Suu Kyi. Il World Peace Award 2010 è stato assegnato a Baggio, «per il suo impegno forte e costante alla pace nel mondo e le relative attività internazionali». Il «Divino Codino», è stato dunque decretato «Man of peace» dell'anno.

In passato il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Annie Lennox, Bono, George Clooney and Don Cheadle, Peter Gabriel, Bob Geldof, Cat Stevens, e a Roberto Benigni. Mi è stato segnalato, amabilmente, un errore da me commesso nell'indicare il miglior tempo nella corsa del Palio delle quadre. Volentieri rettifico: il corridore più veloce sul percorso di 1380 metri è stato Alessandro Marzani, della quadra di Zeveto, che è giunto in testa alla fine della prima frazione con il tempo di 4 minuti e 2 secondi. A lui quindi va questo merito. Ai vincitori della staffetta rinnovo i complimenti.

Bruno Mazzotti



L'incontro tra arbitri, capitani e dirigenti di calcio dilettantistico tenutosi l'8 ottobre a Chiari

La neve

Non importa se l'inverno scorso ha nevicato moltissimo o non ha nevicato per nulla. Se "ha gelato" per un giorno soltanto o per settimane. Se la notte c'era la nebbia e la mattina la "calabrosa"... Anche se fosse appena sceso un metro di neve a coprire cose e persone, nella memoria della gente le neviccate – le vere neviccate! – sono quelle di una volta. Come quella ritratta nelle due cartoline.

Nel cielo di piombo sale la vecchia ciminiera della Gnutti mentre dietro il pino, che ha i rami piegati dal troppo peso, fa capolino il terrazzo più alto della villa aristocratica.

La Topolino Giardinetta farà molta fatica a muoversi. O forse rimarrà lì finché la neve non si sarà del tutto sciolta.

E chissà mai – dovesse scoppiare un incendio – se il suono della sirena da sopra la torre dell'acquedotto uscirà limpido? O soffocato, come càpita alle campane...

«Io sono quello sulla sinistra e sto liberando il passaggio... sapete, qui c'è un albergo ristorante, e agli avventori bisogna far trovare l'accesso libero e pulito... Certo che tutti gli anni la cosa si ripete: almeno quattro, cinque volte durante l'inverno mi tocca spalare...».

«Io invece sono quello sulla destra. Devo prendere il treno per Milano e son partito da casa in anticipo... abito dalle parti dell'ospedale: avete visto come sono mal combinate le strade?»

Però, con questo tempo è quasi certo che il treno sarà in ritardo... speriamo almeno che, col freddo che fa, funzioni a dovere il riscaldamento...».

Il vecchio cartello *Riservato ai Pedoni*, appeso al palo in alto a destra, ci fa oggi teneramente sorridere.

Il fotografo sembra proprio essersi sistemato al centro dello "stradone": che grande libertà!

«A proposito, che cosa ci fa tutta quella gente appena fuori dalla stazione? Vuoi vedere che sono scesi dal treno?... Vuoi vedere che era in orario?... Che l'ho perso?...».



Chiari (Brescia) - Acquedotto. Scuola - Veduta invernale



Chiari (Brescia) - Stazione Ferroviaria - Veduta invernale

Santa Lucia

(liberamente ispirato da un racconto di Agostino Turla)

In questa parte di Lombardia la Befana, quella vecchietta povera e malconcia che vola su una scopa a portare regali e dolci ai bambini, arriva quasi con un mese di anticipo.

Arriva sotto le spoglie di una bellissima giovane, Santa Lucia, cui un tempo lontano i pagani strapparono gli occhi perché erano troppo belli.

Glieli strapparono, li posarono su un vassoio e glieli misero in mano perché, stupita, li guardasse.

A lei, che bastava guardare con gli occhi dell'anima.

Così ancora adesso, la mattina del tredici dicembre, centinaia e centinaia di occhi innocenti di bimbo, innocenti come quelli di Lucia, si riempiono di sorpresa e meraviglia.

La Santa viaggia a bordo di un carretto trainato da un asinello. In una notte riesce a raggiungere le case di gran parte della Lombardia: dalle catapecchie di montagna sperdute ai piedi dell'Adamello, alle grandi cascate della bassa, fin dove l'Oglio si getta nel Po.

Come faccia non si sa, probabilmente l'aiuta qualcosa di soprannaturale. Conviene comunque preparare un po' di crusca o di fieno per l'asino e un bicchiere d'acqua fresca o un tè caldo per lei.

Una volta si lasciava tutto sul davanzale della finestra, dove Lucia si fermava a riempire calze e scarpe lasciate lì dai bambini.

Qualche caramella, qualche dolcetto casalingo, qualche capo di vestiario magari "fatto dentro" da quello di un fratello maggiore, i man-

darini... i bambini buoni ricevevano molti doni, e di valore, quelli cattivi il carbone, o nemmeno quello. Possibile che fossero sempre i ricchi ad essere buoni e i poveri ad essere cattivi?...

Oggi la Santa viene fatta accomodare in casa: ci sono giochi elettronici da installare, costruzioni da montare, bambolotti da far parlare e camminare...

S'annuncia - s'annunciava - col suono di un campanellino. In questo caso è meglio che i bambini non si facciano vedere in giro perché rischiano di prendersi, chissà perché, una manciata di cenere negli occhi e di rimanere ciechi.

Notizia, quest'ultima, messa in giro ad arte da qualcuno, perché è impossibile che Lucia covi dei propositi di vendetta. Nei confronti dei bimbi poi...

Quell'anno, sarà stato il Sessantuno o il Sessantadue, la vacanza scolastica del giovedì 12 fu spostata al venerdì 13. E i maestri tralasciarono - su consiglio di Santa Lucia, forse - di "dar giù" i compiti. Così fu ricreazione tutto il giorno: tra bambole, trenini, pistole, pupazzi di latta, caramelle di zucchero e un meraviglioso *Fort Apache* che Luigi l'indomani portò a scuola assieme a indiani, cavalli e cowboys.

Il maestro glielo fece mettere sulla cattedra, e tutti i compagni intorno a vedere la meraviglia.

Possiamo giocare?... Possiamo toccarlo?... Io tengo ai cowboys!... C'è qualcuno che tiene agli indiani?... Gli indiani perdono sempre... avanti, tornate a posto che cominciamo la lezione...

Che brutta bestia la nostalgia! □



Si terrà alle 20.45 di venerdì 17 dicembre 2010, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, il tradizionale **Concerto di Natale** della **Banda Musicale G. B. Pederzoli** diretta dal M° Stefano Morlotti con la compartecipazione del **Coro Polifonico Città di Chiari** diretto dal M° Edmondo Savio. La cittadinanza è invitata. *Nella foto, il concerto dello scorso anno.*



La **Compagnia degli Amici del Frutteto** organizza da anni interessanti gite in cui accomunare devozione, cultura e svago. Quest'anno, e precisamente domenica 26 settembre, la mèta è stata il Santuario della Madonna dei Miracoli, a Motta di Livenza in provincia di Treviso, e, nel pomeriggio, la visita della bella cittadina di Caorle, nota località turistica veneta.

Coro Nuova Armonia

1° premio al concorso nazionale di Biella

Grande soddisfazione per questo importante risultato artistico, maturato dopo una bellissima competizione con cori provenienti in larga parte dal nord d'Italia, a coronamento di un impegno costante e di una preparazione musicale impeccabile.

Le ragazze del coro, sotto la direzione del maestro Maurizio Ramera, hanno gareggiato nella loro categoria "cori femminili", ma la peculiarità di questo concorso prevedeva l'esecuzione di brani popolari e rigorosamente a cappella, senza, quindi, accompagnamento strumentale.

Elevato il livello tecnico-esecutivo delle formazioni partecipanti, soprattutto dei cori misti e femminili, che si sono esibiti nel bellissimo teatro "Villani" di Biella. Il concorso si è svolto nella giornata di domenica 31 ottobre, durante la quale

ogni gruppo ha presentato dal proprio repertorio due dei sei brani iscritti in concorso, mentre il terzo brano veniva scelto dalla giuria e comunicato solo durante la prova.

Il brano del coro "Nuova Armonia", appositamente arrangiati per il gruppo dai maestri Fabio e Diego Gordi (i due pianisti che da qualche anno collaborano con l'Accademia di Musica) e dal maestro Domenico Clapasson, non erano certo di facile esecuzione: spesso le voci si muovevano in polifonie complesse, a 4, 5 o 6 voci, richiedendo scioltezza e qualità timbrica.

Solo due cori per categoria avrebbero potuto accedere alla serata di gala per il concerto finale e la premiazione.

Tra i cori designati, anche il "Nuova Armonia", della Piccola Accademia di San

Bernardino, che con incontenibile esultanza delle giovanissime coriste, ha potuto partecipare alla conclusione dei lavori. Sette complessivamente i gruppi finalisti designati al concerto di chiusura.

E la valutazione della giuria ha tenuto conto dell'amalgama delle voci, dell'intonazione, della difficoltà dei brani presentati, tutti rigorosamente eseguiti senza partitura, della freschezza musicale delle giovani coriste (l'età media supera di poco i vent'anni).

Non è passato inosservato, inoltre, il numero delle nostre cantanti, ben 44, appena al di sotto del limite consentito di 45, sottolineato anche dal presidente della giuria che si è complimentato per la diffusione dell'attività corale nella nostra "Piccola Accademia", che poi tanto piccola non è, dal momento

che le voci bianche (l'altro gruppo dell'Accademia San Bernardino) preziosissimo serbatoio per "Nuova Armonia" cantano tra le fila una cinquantina di bimbi di età compresa tra i 4 e 13 anni.

Tanti motivi per essere orgogliosi del traguardo raggiunto e di aver portato il nome della nostra città di Chiari questa volta sul gradino più alto del podio.

Nel curriculum del coro, infatti, oltre alle belle incisioni discografiche, emergono due secondi posti a concorsi nazionali ed internazionali: il primo a Gorizia nel 2003, il secondo del 2009 a Pienza.

Sabato 11 dicembre alle ore 21 nella Chiesa di San Bernardino la Piccola Accademia di Musica con i suoi due cori, con la partecipazione del Mezzo soprano Romina Tomasoni e del duo pianistico Diego e Fabio Gordi, terrà il tradizionale concerto di Natale con un programma originale.

Vi aspettiamo numerosi.

M. R.



U.N.I.T.A.L.S.I.

Lourdes: una rivelazione

Brescia, 29 ottobre 2010

Non vivo più a Chiari da ormai 16 anni, unico legame la mia famiglia di origine e gli amici di sempre. A maggio mia mamma mi regala l'abbonamento all'Angelo, nel primo numero che ricevo, l'occhio cade su un trafiletto che annuncia un pellegrinaggio a Lourdes nel mese di ottobre... ci penso un attimo, telefono a Doriana senza dire nulla a nessuno, il posto c'è, prenoto. Un viaggio che da sempre mi ha affascinato, soprattutto l'idea di farlo da sola, forse per quel carico simbolico di significato che si tende a dare ad una meta "religiosa".

Quando sentivo parlare di Lourdes il pensiero andava quasi esclusivamente a persone malate. Presa la decisione di partecipare al pellegrinaggio, pensavo che proprio la presenza di malati potesse esse-

re l'elemento più "impressionante" di questa esperienza. In questo senso, il mio incontro con Lourdes è stato una rivelazione e personalmente sono rimasta particolarmente colpita dalle figure dei volontari. Un numero ragguardevole di persone, ciascuna con un sorriso, sul viso l'espressione di chi ha il cuore pieno di gioia nel regalare un momento di profonda normalità a chi ha bisogno di aiuto, sostegno, assistenza. E così, ferma a guardare quel pacifico esercito di militanti della fede, per un istante hai la sensazione che i malati non siano quelle persone bisognose di assistenza, perché il vero malato sei tu, di egoismo.

E insieme ai volontari, persa tra la folla, a sorprenderti è il modo in cui, vera rarità, utilizzi il tuo tempo.

Normalmente presa nella frenesia di giornate scan-

dite dal lavoro e dal traffico di una vita in corsa che non lascia attimi per pensare, approfitti con immenso piacere di quel prezioso regalo che è del tempo per fermarsi, riflettere, osservare chi ti sta attorno, pensare agli altri oltre che a te stesso.

Ci sono momenti, durante un pellegrinaggio come il mio a Lourdes, che portano con sé emozioni particolarmente forti, spesso più legate al potere che esercita sull'animo umano la quantità inaspettata di fedeli mossi dalla meta che la destinazione stessa. "Aux flambeaux", la lenta processione che muove una lunga fila di fedeli, accompagnata dall'Ave Maria e dalla luce di mille fiaccole, è uno dei momenti più suggestivi e che più danno il senso di quanto forte possa essere il legame tra un fedele e la sua luce guida.

Stefania

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006806

don Mario Bonfadini

Via Palazzolo, 1

030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811

Festa del Ringraziamento

Novembre, mese del Ringraziamento

Con l'inizio della stagione invernale il mondo agricolo sposta la sua attività dai campi alle cascine, limitando i propri lavori alla stalla e alle manutenzioni. Finita la preparazione dei terreni e le semine autunno vernine, al coltivatore resta il tempo per fare una sintesi dell'annata trascorsa analizzando i raccolti e le produzioni della stalla, confrontandole con l'annata precedente.

In questi ultimi anni risulta sempre più difficile fare la sintesi a causa di vari fattori che hanno cambiato in modo radicale il lavoro dei campi.

In primis il confronto con il mercato che da quello locale, che apriva al massimo alle valutazioni regionali, si è passati al così detto "mercato globale" con una visione aperta sulle produzioni mondiali. Risultato finale: una grande difficoltà nel programmare le semine e le scelte negli allevamenti.

L'incessante esigenza di infrastrutture che chiedono terra all'attività agricola modifica gli equilibri delle aziende portando i produttori a sostanziali cambiamenti o addirittura alla chiusura delle attività. Per finire, un sistema finanziario slegato dall'economia di produzione reale oltre a provocare danni diretti sul produttore ha un riflesso ancora più grave sull'intera società. Nonostante questo il mondo agricolo, molto legato alle tradizioni e ai fondamenti cristiani, trova il tempo

e il coraggio di ringraziare Dio per la buona o la cattiva sorte dell'annata.

La giornata del Ringraziamento trova le sue origini molto indietro nel tempo; già nel 1600 in America ai colonizzatori sbarcati nel nuovo mondo venne ordinato dal governatore: "Tutti voi pellegrini, con le vostre mogli ed i vostri piccoli, radunatevi alla Casa delle Assemblee, sulla collina... per ascoltare lì il pastore e rendere Grazie a Dio Onnipotente per tutte le sue benedizioni".

Con il passare del tempo questa necessità di ringraziare l'Onnipotente per i doni offerti dalla terra è andata via via sempre più accentuandosi fino ad arrivare, anche in Europa, a manifestazioni che coinvolgevano non solo gruppi di famiglie residenti in un'unica cascina, ma erano estese a tutto il borgo o addirittura all'intero paese.

Con la nascita della Coldiretti, organizzazione che basa il proprio operare sui fondamenti della dottrina sociale della chiesa, dal dopoguerra in poi questa tradizione è diventata un appuntamento fisso sempre più ricco di iniziative e con un crescente coinvolgimento di persone, al punto tale che in alcuni paesi è diventata la Giornata del Ringraziamento di tutte le categorie produttive.

Anche quest'anno a Chiari si è rinnovato questo appuntamento che negli ultimi anni, trova un sem-

pre maggior numero di partecipanti. Dopo la tradizionale Messa di Ringraziamento e la benedizione dei mezzi agricoli, tutti a tavola per il consueto pranzo sociale; e per finire tombolata per tutti.

Dobbiamo farci promotori

dell'esortazione del papa Benedetto XVI che ci invita a rivalutare il lavoro dei campi e al ritorno dei giovani all'impresa agricola con lo spirito della *Caritas in veritate*, dove viene scritto che "l'attività economica non può risolvere tutti i problemi sociali mediante la semplice estensione della logica mercantile; questa va finalizzata al perseguimento del bene comune". □

Amici Pensionati e Anziani

Il 2010 sta volgendo al termine, passando con la solita rapidità nel bene e nel male. Purtroppo le eccezionali piogge autunnali hanno provocato disastri e allagamenti nel Veneto e in Campania: l'Associazione, come di consueto, parteciperà all'aiuto con un contributo.

Nel corso dell'anno il Direttivo s'è attivato nell'ottenere convenzioni per agevolare con sconti i nostri tesserati: con l'Istituto Cadeo per i servizi odontoiatrici, podologici, fisiatrici, riabilitativi e infermieristici; con la ditta Cits e i negozi del centro commerciale di via Cologne; con le onoranze funebri Mombelli Michele di via Rudiano.

Durante l'estate e l'autunno in tanti hanno partecipato ai soggiorni in Sicilia, Romagna, Toscana e alla Crociera nel Mediterraneo.

All'inizio di ottobre abbiamo festeggiato i *Nonni* con ballo e rinfresco; sempre nello stesso mese, in collaborazione con i Pensionati e Amici di Cologne si sono svolte le gare di *Bocce* a Cologne e di *Briscola* a Chiari, con grande soddisfazione dei molti partecipanti.

Per gli amanti di musica e teatro siamo stati a Verona per *Il trovatore*, al Teatro Grande di Brescia per *La Traviata*, al Santa Giulia per la commedia *Un curioso accidente*, a Cologno Monzese per la trasmissione televisiva *Il Milionario*.

Il 16 novembre abbiamo ricordato i consiglieri che ci hanno lasciato e tutti i nostri defunti con una Santa Messa di suffragio.

Nel ringraziare l'Angelo per l'ospitalità auguriamo a tutti un Sereno Natale e un Felice Anno nuovo.

Il Presidente Giovanni Grevi

per contatti:

tel. fax uff./bar 030 7001944

tel. uff. 030 7993401

e-mail: info@assocamicipensionatiedanziani.191.it

Rustico Belfiore

Paolo: una piacevole compagnia

Paolo persona allegra dal visetto dolce, di piccola statura e grande simpatia, non era un chiacchierone ma solitamente le persone si rapportavano facilmente con lui. Timido, dall'atteggiamento a volte schivo, se si trovava al centro dell'attenzione, oppure quando gli venivano rivolti gesti affettuosi, tendeva a nascondersi, ma poi rassicurato dal gruppo, divertito con una risatina compiaciuta riappariva.

Paolo dal carattere mite e paziente, ma a volte anche cocciutello, fermo nelle sue convinzioni, se contrariato perdeva il sorriso e adombrandosi in volto, ti mandava a quel paese. Paolo stava bene nel gruppo, partecipava alle attività, tutti gli erano amici, con Renato aveva stretto un particolare legame. I due, quando venivano effettuate attività di manutenzione in cascina, assistevano all'intervento degli addetti, esprimendo durante tutta la procedura il loro insindacabile parere, assumendo così, scherzosamente il ruolo di "direttore dei lavori". Questi simpatici duetti facevano sorridere, portando allegria nel gruppo. Paolo amava frequentare il Centro, le gite e i festeggiamenti a tal punto che spesso s'inventava un pretesto per rimanere con gli amici ritardando il rientro a casa. Paolo ben voluto da tutti anche a Rudiano dove viveva, coccolato da pensionati che lo volevano ai loro pranzi ed alle gite, e dalla banda rudianese che lo vedeva aprire il corteo sfilando fiero accanto al maestro.

Paolo ogni anno anche a Lourdes accanto ai volontari che accompagnano gli ammalati, pronto a dare il suo modesto ma significativo contributo.

Paolo in famiglia, amato e coccolato da tutti, disponibile ad aiutare l'insostituibile cognata Giulia, con la quale viveva da anni, ma anche capriccioso e pronto a combinarle qualche piccolo guaio...

Paolo timido, dolce, ostinato tuttora presente, ancora piacevole protagonista dei nostri ricordi.

Con affetto.

Gli amici di sempre del Rustico Belfiore.

I ragazzi del Rustico Belfiore augurano a tutti un Sereno Natale e Felice Anno Nuovo.



Mo.I.Ca. informa

Dopo i festeggiamenti del 22 settembre a Salò, per il compleanno di Tina Leonzi, e dopo la gita culturale di ottobre ai luoghi verdiani, domenica 14 novembre abbiamo accolto in sede la nostra Presidente Nazionale per una prima riunione ufficiale del nostro Gruppo. Tina ha ripercorso a grandi linee l'attività del Mo.I.Ca. a livello nazionale presso le istituzioni a favore delle donne che lavorano gratuitamente in casa per la famiglia. Ha inoltre sottolineato la fatica, ancora attuale, di far capire anche alle donne stesse qual è l'importanza e il valore economico e sociale di tale lavoro. Attualmente si sta cercando di far migliorare le prestazioni INPS e INAIL, facendo modificare le leggi relative alla pensione volontaria e all'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Presso la nostra sede è disponibile il nuovo bollettino informativo (Mo.I.Ca. News novembre-dicembre 2010), in cui sono riassunti gli avvenimenti più importanti, per quanto riguarda sia gli incontri istituzionali, sia quelli europei ed internazionali. C'è inoltre una breve sintesi dell'attività dei Gruppi principali.

Viene ricordato il tema sociale 2011: "Donne e media: immagini e linguaggi". Ne faremo argomento di riflessione prossimamente.

Si informa che la sede dell'assemblea nazionale 2011 sarà Castellammare di Stabia, dove le responsabili locali si stanno già attivando per l'accoglienza.

Il 19 dicembre avremo un incontro di preparazione al Santo Natale. Arrivederci e buone feste a tutti.

Ida Ambrosiani

inBlu radio

Radio Claronda 89,8 mhz

Domenica

Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì

Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì

L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato

Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repposi

Un grande evento ci attende...

Il 18 dicembre, alle ore 16.30, un grande evento ci attende in via Varisco 9: una splendida mostra di sacre icone russe dei secoli XVII-XIX.

Flavio Riva, socio onorario della Fondazione, ci ha generosamente permesso di presentare una ricca selezione della sua straordinaria collezione: sfileranno davanti ai nostri occhi sacre immagini della vita di Gesù che muore e risorge, della Madre di Dio, di Santi e della storia della loro vita.

Non mancheranno le icone menologiche, che raffigurano la sacralità del tempo attraverso la sequenza dei santi e delle feste liturgiche (non potremo non soffermarci davanti al raro menologio "di tutto l'anno": affollata adunanza di santi e festività, quasi disegno di uno straordinario tappeto). Potremo ammirare anche icone di piccole dimensioni dette *da viaggio* o *da collo*, in quanto il credente le può portare sempre con sé.

Durante la visita, saremo accompagnati da un sottofondo musicale di armonie russe, mentre le immagini del film capolavoro del regista Tarkovskij, *Andrej Rublëv*, sulla vita del più grande iconografo russo (P. Florenskij ha scritto: *Se esiste la Trinità di Rublëv, l'icona della trinità di Rublëv, esiste pure Dio*) ci aiuteranno a "penetrare" il mistero delle venerate immagini. L'icona (dal greco *eikòn*: immagine) non è infatti un

quadro, né una semplice raffigurazione di temi sacri: è una delle più alte espressioni della spiritualità dell'Oriente cristiano; è il volto dell'Invisibile e del Mistero reso visibile; è, per usare l'antica formula di Dionigi l'Areopagita, *visibile rappresentazione di spettacoli misteriosi e soprannaturali*.

L'icona non rappresenta la visione originale e personale di un artista, ma visualizza un'idea religiosa; ci permette di di-svelare il Velato; concretizza le verità di fede; per questo è stata anche definita *teologia in immagini*; è guida per la vita di quanti la contemplano, aiutandoli a percepirsi come immagine di Dio. Si comprende allora perché non si parli di *pittura* di un'icona; sia in greco che in russo si dice *scrivere un'icona* e il pittore è chiamato *iconografo*: scrittore di icone, appunto; come la parola scritta, infatti, l'icona insegna la verità cristiana; per questo colui che *scrive* le icone deve avere una preparazione teologico-spirituale e restare in contatto con la chiesa, la quale non solo lo benedice, ma lo orienta nel suo lavoro: non a caso iconografi sono stati soprattutto i monaci. La sacra immagine non è una finestra attraverso la quale lo spirito umano deve penetrare nel mondo rappresentato, ma è un *luogo di Presenza*; la prospettiva infatti è prevalentemente inversa, rovesciata: non c'è tridimensionalità e le linee di forza escono dal-

l'interno verso lo spettatore; la figura o le scene rappresentate mandano raggi verso colui che si apre a riceverli.

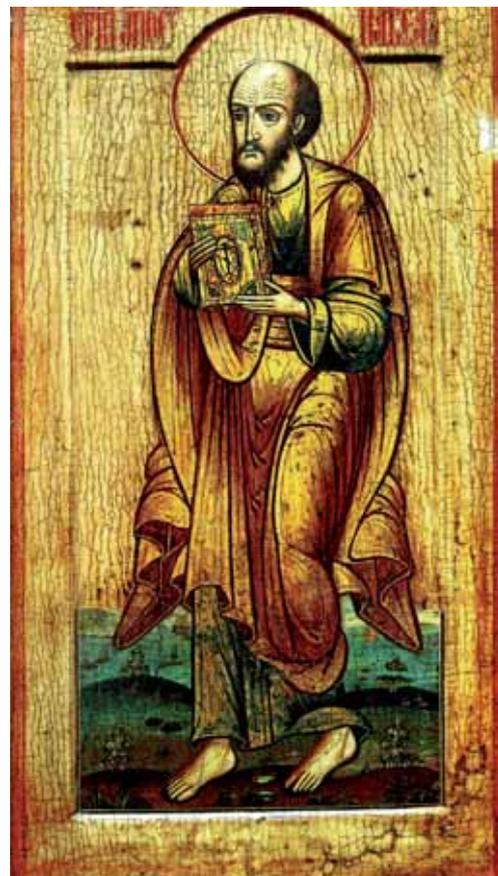
L'icona ci chiede di cambiare il nostro sguardo sul mondo, di rinnegare la simmetria e il calcolo della visione prospettica, e di correre con gli occhi per *altre vie*: e miracolosamente riesce a non farci sentire a disagio. La coloritura si fa dai toni più scuri ai più chiari e ciò dà alle icone una speciale trasparenza e luminosità. Il colore serve per esprimere il trascendente: Cristo, ad esempio, è spesso rappresentato con una tunica porpora (l'aspetto divino, *di fuoco*, della sua persona) e un manto blu (l'umanità assunta nell'incarnazione).

Il bianco, simile alla luce, è il colore della gloria e della potenza divina: bianco sfolgorante perciò per le vesti di Cristo risorto, per gli angeli, per i vegliardi dell'Apocalisse. Il blu, che Dionigi chiama *carattere misterioso e profondo*, si fa indietro nell'immagine e produce sensazione di calma, di medita-

zione; il rosso, *incandescenza e attività* come scrive Dionigi, *avanza verso chi guarda*; nella tonalità porpora, è regale e sacerdotale; il verde, che secondo l'Areopagita è *giovinchezza e vitalità*, nelle sue tonalità fra il giallo e il blu, è largamente usato per le vesti dei martiri e dei profeti; il bruno riflette la densità della materia: oca chiara per le rocce e le architetture, come se la materia fosse trasfigurata dalla luce; bruno scuro, quasi nero, per monaci ed asceti a testimoniare la rinuncia alle gioie terrene.

Il nero, assenza totale di luce, simboleggia le tenebre e l'ombra della morte, mentre l'oro, che è splendore, simboleggia la luce divina, *mare di dorata beatitudine*, irradamento su tutto: nelle aureole (i nimbi), sui vasi sacri, sugli evangelisti, sulle vesti e, spesso, sul fondo.

Ione Belotti



Il progresso lo impone!

La televisione ed i giornali non ci hanno risparmiato le immagini dei gravi dissestri naturali recentemente provocati dalle piogge. Pochi giorni di maltempo (certamente intenso, ma non siamo in autunno, periodo notoriamente piovoso?) ed i fiumi esondano, i monti crollano.

E l'immane titolo:

"Disastro annunciato"!

Parlavo di questo con alcuni amici e ci siamo scoperti a pensare (forse non siamo i soli) che la tutela del creato è importante e bella, ma la demandiamo sempre ad altri. Mi spiego meglio: il pianeta terra, datoci in custodia-amministrata dal Creatore sta soffrendo? Colpa della foresta amazzonica che vien meno, dei governi che non prendono provvedimenti, delle multinazionali che se ne approfittano... Vero! Ma nel nostro piccolo che possiamo fare? Chiari come sta vivendo

questi cambiamenti? Lo scorso anno, per raccontare sulle pagine dell'Angelo le zone pastorali di Chiari, ho avuto l'occasione di guardare con occhio attento la nostra campagna. Non sono passati nemmeno dodici mesi e, ripercorrendola oggi, ho faticato a riconoscerla. Il tracciato della tanto famigerata Bre. Be.Mi. ora non è più una riga rossa su una piantina, come l'avevamo vista nei progetti presentati. Ora quella riga si è allargata, è diventata una ferita larga alcune decine di metri, slabbrata ed esposta alla luce senza alcun pudore. E le cascine da abbattere non sono più semplici quadratini scuri sparsi qua e là: no, ora sono pietre e mattoni, stanze, cucine, stalle dove ancora per poco ci sarà vita. Provate a salire su uno qualsiasi dei tanti cavalcavia che movimentano la campagna a sud della

nostra città: non fa alcuna differenza se preferite quello di via Monticelli a quello che porta a Castelvati, oppure quello di via San Genesio o via Tagliata a quell'altro verso Roccafranca. Nessuna differenza se non quella, se scegliete quest'ultimo, di intravedere, sullo sfondo, la grande sagoma di quella costruzione chiamata Polo del Produrre. Si scorge, laggiù al confine, appena prima della Castellana, con le sue gru, i suoi prefabbricati che da un giorno all'altro compaiono, il grande parcheggio già delineato.

La mia non vuole essere una critica a nessuno, né alla Amministrazione che ha operato alcune scelte, né a chi dalla cosa ne trarrà beneficio economico (ma per favore non ditemi che è un bene per i tutti i clarensi).

Il Progresso lo impone: e se lo impone il Progres-

so chi se ne frega dell'ambiente e della Pastorale del creato? Sentiremo qualche rumore in più? Respireremo un'aria un po' meno pulita? All'agricoltura verrà sottratta ancora un po' di terra? Un'occasione da non perdere come qualcuno dice? E se non qui da un'altra parte doveva pur essere costruita?

Che ci vuoi fare! è lo scotto da pagare se vogliamo guadagnare qualche minuto per andare a Bergamo, oppure a Milano: una bella consolazione.

E poi, perché lamentarsi? tra un paio di generazioni nessuno farà più caso a com'era una volta la campagna di Chiari, il nuovo paesaggio sarà diventato "normale" e si registreranno soltanto i benefici apportati. È già successo in passato: i miei nonni si lamentavano perché venivano tagliati roccoli e filari di gelsi, i miei genitori perché venivano scavate cave ed eretti cavalcavia.

Ora c'è ancora qualcuno che di questo si lagna? Pochissimi, o forse nessuno. Qualcuno mi paragonerà a quell'asino di carducciana memoria, fermo a mangiare il suo cardo, mentre guarda con sospetto la locomotiva che passa, simbolo dell'arretratezza di chi rimane legato al passato rifiutando di adeguarsi alle novità portate dal progresso. Pazienza.

Ma torniamo al quesito iniziale: nel nostro piccolo che possiamo fare? Almeno prendere nota che del Creato siamo responsabili anche noi e non solo quelli che tagliano alberi nelle foreste americane.

Elia Facchetti



L'incontro con il Papa

Intervista a S.E. Mons. Giovanni Zerbini

È stato recentemente con noi a San Bernardino S.E. Mons. Giovanni Zerbini, vescovo emerito di Guarapuava in Brasile.

Lo abbiamo intervistato. *Come va la salute? Sembra ancora un giovanotto.*

Le apparenze ingannano. Dopo gli ottant'anni ogni giorno è un dono, anche se non mancano i disturbi propri dell'età, la vista indebolita e la non agilità. Ringrazio il Signore che mi dà la possibilità di svolgere ancora la mia missione di Vescovo.

Si trova in Italia per la visita ad Limina Apostolorum. Che cosa è?

In che cosa consiste?

Questa tradizione risale ai primi tempi della Chiesa, come leggiamo nella lettera di san Paolo ai Galati: "Dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefas (Pietro) e rimasi presso di lui per quindici giorni" (1, 18). Seguendo l'esempio di san Paolo, nu-

merosi cristiani e vescovi accorrevano a Roma per fortificare la loro fede, nonostante i lunghi viaggi, gli ostacoli, che potevano incontrare, e per visitare le reliquie di san Pietro e san Paolo. Verso la metà del 1500 fu fatto obbligo ai Vescovi di fare tale visita ogni 5 anni. Attualmente essa si realizza in due fasi. La prima fase: "Il Vescovo diocesano è tenuto a presentare ogni 5 anni una relazione al Sommo Pontefice sullo stato della Diocesi affidatagli". La seconda fase consiste nell'incontro personale con il Papa: "Il Vescovo si rechi all'Urbe (Roma) per venerare le tombe dei beati Apostoli Pietro e Paolo e si presenti al Romano Pontefice" (Codice di Diritto Canonico). Queste visite comportano un'ampia ricchezza di esperienze tra il Papa e i Vescovi. In questo modo il Papa può confermare nella fede i fratelli.

Come è andato l'incontro

personale con il Papa Benedetto XVI?

Dopo le riunioni con i responsabili dei vari organismi in Vaticano, abbiamo avuto l'incontro con Benedetto XVI. Affabile e attento, ha interpellato ogni singolo Vescovo e ascoltato con interesse, in dialogo fraterno, partecipando alle ansie e alle speranze delle singole diocesi. Ha apprezzato e dimostrato gratitudine per il lavoro svolto dai Vescovi come responsabili delle singole diocesi, ma ha dato molto valore anche ai Vescovi Emeriti per la loro disponibilità a servire la Chiesa nei limiti delle loro energie.

Quando ritorna in Brasile?

Ritorno a Guarapuava il 22 novembre. Là mi trovo molto bene per le premure del mio successore Mons. Wagner Da Silva e di tante persone che mi circondano di stima e di affetto, come se fossi in famiglia.

don Franco

Castagnata a San Bernardino

Anche quest'anno siamo stati fedeli alla tradizione iniziata da Don Bosco. Si è realizzata in diverse fasi. Ha aperto l'iniziativa l'Oratorio/Centro giovanile, andando a raccogliere le castagne nei boschi di Montisola e mangiandole poi in allegria in una domenica pomeriggio. Seguirono le altre sezioni della Scuola, la Primaria e la Secondaria di primo e secondo grado. Era uno spettacolo da godersi, vedere i bimbi delle elementari consumare le caldarroste. Attorno ai volontari che arrostitavano le castagne sul fuoco all'aperto, alcuni bimbi attendevano impazienti, altri seduti in cerchio se le sgranocchiavano allegramente, altri si rincorrevano sul prato come indiani col volto segnato dal carbone e si servivano delle castagne come armi. Splendeva il sole in un pomeriggio radioso dopo tanti giorni di pioggia e di melanconia. Nei giorni precedenti non erano mancate le preghiere di suffragio per i defunti. Si erano succedute le diverse Concelebrazioni Eucaristiche e le Comunioni. La preghiera per i defunti è molto sentita nelle nostre famiglie: è naturale che i genitori ci tengano a trasmetterla ai figli che in genere accolgono molto volentieri il loro desiderio.

La prima storica castagnata capitò nel 1849 all'Oratorio di Torino Valdocco. Don Bosco aveva promesso ai giovani che nel giorno della commemorazione dei defun-



ti fossero andati con lui al cimitero a recitare il Rosario, le castagne lessate. Mamma Margherita, per un malinteso, aveva fatto cuocere soltanto un po' dei tre sacchi comperati. I giovani avevano risposto generosamente all'invito di Don Bosco, toccava a lui mantenere la promessa. Carlo Buzzetti teneva il cesto e cercava di moderare la generosità di Don Bosco che riempiva i cappelli di ogni ragazzo. Le castagne diminuivano sempre più nel cesto e i giovani non accennavano a diminuire. Don Bosco va in cucina da Mamma Margherita e ritorna con quel poco che è riuscito a racimolare. Si trattava di accontentare seicento ragazzi circa. Fiducioso nella Provvidenza egli continua a dare con generosità. Ce ne fu fino all'ultimo ragazzo. Ne sono testimoni i giovani che se ne accorgono, acclamano entusiasti e gridano al miracolo. Ce n'è rimasta una testimonianza scritta e giurata. Da allora le castagnate non sono mai venute a mancare nelle case di Don Bosco. Nei paesi dove questo frutto non è coltivato, i Salesiani sono soliti importarle per essere fedeli alla tradizione. Anche la castagnata diventa un'occasione per creare amicizia fra i ragazzi e un clima di famiglia nella Comunità. Si va dai salesiani non solo per la scuola, ma anche per giocare, per divertirsi, per un mucchio di attività e diventare così "onesti cittadini e buoni cristiani" come voleva Don Bosco.

don Felice Rizzini

Consiglio per gli Affari Economici

Si è riunito martedì 9 novembre 2010, alle ore 20.45, Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. Il Parroco, dopo una preghiera iniziale e un pensiero di riflessione spirituale alla luce della Lettera pastorale del Vescovo "Tutti siano una cosa sola", introduce la riunione, salutando i consiglieri presenti e richiamando l'importanza della collaborazione nel cammino comunitario della parrocchia. Viene letto il verbale della riunione del 28 settembre scorso e lo si approva all'unanimità. Viene distribuito a tutti lo Statuto del CPAE, viene accolto e ci si impegna a leggerlo personalmente, riportando eventuali sottolineature nella prossima riunione del Consiglio stesso. Viene presentata **la situazione economica attuale della Parrocchia**, prendendo atto di alcuni pagamenti effettuati in questi mesi circa il Tetto del Duomo e il Complesso Sant'Agape dell'Oratorio e Centro Giovanile 2000. Sta per concludersi il debito in riferimento ai restauri di Santa Maria Maggiore. Rimane ancora un debito consistente per il lavoro effettuato soprattutto dalle due imprese edili, che vengono contattate per verificare la possibilità di attendere ulteriore tempo per il pagamento. Sono terminate le riparazioni presso **la Chiesa del Santellone**, per le quali pone attenzione il Consiglio della locale comunità, che sta dimostrando una distinta sensibilità e una buona corresponsabilità. Altro argomento all'ordine del giorno: *a che punto sono i progetti di impegni avviati?*

Per quanto riguarda **il restauro della Cappella della Madonna delle Grazie in Duomo**, gravemente danneggiata dall'acqua infiltrata anche durante i lavori di riparazione del tetto del Duomo, a causa di abbondanti piogge, si è fatto un incontro con l'impresa e la sua assicurazione. Sono stati eseguiti i vari sopralluoghi dai tecnici e dagli incaricati competenti: sono stati quantificati i danni e l'assicurazione corrisponde per quanto è sua spettanza; per questo è stato affidato il lavoro a una Ditta accreditata presso la Sovrintendenza; attenendosi al preventivo stabilito per il progetto di intervento, i lavori saranno effettuati non appena giungerà il nulla osta della Curia Vescovile di Brescia e poi della Sovrintendenza per i Beni culturali e artistici. **Per la illuminazione della facciata del Duomo** sono stati esaminati preventivi e progetti. Il Consiglio ha fatto la scelta del progetto, revisionando il preventivo, che sarà presentato in Curia e alla Sovrintendenza, con tutto quanto è richiesto in vista dell'autorizzazione necessaria. Da parte di tutti si chiede di fare delle prove circa questa illuminazione prima di realizzarla, per accogliere eventuali suggerimenti e correzioni. Si aspetta ancora la risposta della Sovrintendenza per i lavori richiesti circa l'impianto nuovo di riscaldamento presso **la Chiesa di San Bernardo**, già approvati dalla Curia di Brescia. Sarà riparato **l'organo in uso attuale in Duomo**, affidato a un restauratore, verso la metà del mese di dicembre. Si stanno ultimando le pra-

tiche richieste per i lavori di restauro della facciata e delle pareti esterne della **Chiesa di San Giacomo**, seguendo le indicazioni che la Sovrintendenza, interpellata dall'architetto incaricato, ci ha suggerito. Si spera di fare il più presto possibile questo intervento atteso da anni.

Progetti nuovi presi in considerazione: la nuova caldaia per il riscaldamento del Duomo, passando dal gasolio al metano; avvio delle pratiche per il restauro della facciata e delle pareti esterne della Chiesa di San Rocco; l'installazione delle campane sul campanile della Chiesa del Santellone; l'avvio di un piano di studio per il restauro della Chiesa del Cimitero: per questo viene suggerito di aprire una sottoscrizione, invitando fin d'ora gli eventuali offerenti a partecipare in memoria soprattutto dei propri cari defunti.

Si esamina poi anche la situazione attuale economica della parrocchia circa gli affitti, i fidi bancari, i prestiti e i mutui in atto, con le indicazioni dei competenti che sono presenti nel Consiglio e che si prendono a cuore questo settore.

Comunicazioni finali del parroco: per la giornata del Seminario diocesano si è raccolta la somma di euro 4.000,00; nella giornata missionaria mondiale per le missioni si è offerta la somma di euro 4.800,00; si è concluso in giugno 2010 il mutuo decennale contratto con il Coni nel 2000 per il Centro Giovanile, con l'impegno di 20 rate semestrali, per una somma totale di euro 1.250.000 (un milione duecentocinquanta mila). □



Francesca Raccagni
ved. Maestrelli
18/7/1930 - 9/7/2010

Ciao Zia Cechi, era così che tutti ti salutavano, ormai eri la zia di tutti, tutti ti volevano bene... il tuo modo di fare c'è entrato nel cuore. Tanta gente è venuta a trovarti quando te ne sei andata, parlavano di te come di una donna forte e gentile, ma soprattutto umile... Ci manchi e non immagini quanto, il vuoto che hai lasciato a casa è immenso, la cucina era il tuo regno, facevi da mangiare per tutti e, se qualcuno arrivava intorno all'ora di cena, trovavi sempre una scusa per trattenerlo, chiunque fosse. Infatti abbiamo fatto allungare il tavolo perché non ci stavamo più. Quando arrivo a casa è strano non vederti, non sono ancora abituata al vuoto che hai lasciato, mi manca la tua voce quando mi chiedevi: "Ti fermi a mangiare qualcosa?", o quando volevi una mano per fare i ravioli. Quanto mi manchi, ci sentiamo persi senza di te. Si stanno avvicinando le Feste e sentiremo ancora di più la tua mancanza... Grazie per tutto il bene che ci hai voluto e per tutto quello che ci hai insegnato... Proteggici da lassù... non ti dimenticare mai di noi.

Moira e famiglia



Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Esterina Zanni
27/11/1908 - 12/11/1996



Ferdinando Vezzoli
8/10/1932 - 17/5/2006



Mario Betti
27/5/1928 - 8/11/2007



Giovanna Facchetti
in Garzetti
23/4/1936 - 27/10/2010

Cara sorella, non troviamo modo migliore per portarti il nostro saluto. Ci mancheranno tantissimo il tuo sorriso, la tua dolcezza, i tuoi consigli, il tuo modo forte di affrontare, in silenzio, la sofferenza. Eri per noi un punto di riferimento; ora, lassù, hai ritrovato qualcuno a cui donare la tua infinita bontà. E, con tanta tristezza nel cuore, ti diciamo addio, col rammarico di non aver potuto starti accanto di più, nei tuoi ultimi giorni di sofferenza. Tu, da lassù, proteggici; ti porteremo sempre nel nostro cuore. Ciao, Giovanna, ti vogliamo bene.

Le tue sorelle Agnese e Maria

Le tue nipoti Valeria e Michela



Alberto Festa
21/4/1944 - 2/12/2006

Caro Alberto, sono passati già quattro anni da quando ci hai lasciato. Noi ti sentiamo sempre vicino e sappiamo, nel nostro cuore, che ci proteggi.

Le tue nipoti più piccole chiedono perché il nonno non torna più.

Noi adulti rispondiamo che, anche se fisicamente non è più qui con noi, ugualmente ci protegge e ci vuol bene. E anche a noi resterà nel cuore e non lo dimenticheremo mai.

I tuoi cari



Luciano Gennari
7/12/1937 - 17/10/2006



Paolina Festa ved. Gennari
21/9/1938 - 30/7/2008



Natalina Pederzoli
20/12/1947 - 23/3/2010

Dimenticarti sarà impossibile, da lassù veglia su tutti noi.

I tuoi cari



Osvaldo Benedetti
21/11/1950 - 4/12/2009

*Direttore
del Supermercato
"La Girandola"*



Cara zia Olga,
pubblico questa foto nel ricordo tuo e della mia cara mamma, tua grande amica. Insieme a tuo marito, il caro zio Sanzio, avete regalato non solo scatti fotografici, ma ritagli importanti di vita quotidiana, di grande umanità. Tu e la mia cara mamma ve ne siete andate con i colori dell'autunno che, quando splende il sole, sono meravigliosamente tenui e malinconici, per risvegliarvi in paradiso in una nuova primavera, con la luce abbagliante dell'Amore che solo Dio può emanare. Arrivederci, cara zia Olga.

Mauro Gregorelli

Anagrafe parrocchiale

dal 15 ottobre al 15 novembre

Battesimi

98. Karole Angela Apostoli
99. Allegra Alice Abeni
100. Federica Scalvini
101. Annalea Turrini
102. Zeno Vettoreto
103. Federico Andreoli
104. Martina Antonelli
105. Andrea Facchetti
106. Alessio Palumbo
107. Raffaele Riccardi
108. Vittoria Trevisi

Matrimoni

48. Davide Calabria e Giuliana Gorini
49. Giulio Manessi e Francesca Volpi
50. Andrea Cucchi e Enrica Trainini
51. Alberto Bignotti e Elisa Piantoni

Defunti

- | | |
|-------------------------|----|
| 145. Anna Goffi | 80 |
| 146. Angelo Bosetti | 85 |
| 147. Luciano Cicognini | 81 |
| 148. Giovanna Facchetti | 74 |
| 149. Luca Penna | 45 |
| 150. Rosa Colombo | 62 |
| 151. Pietro Azzoni | 79 |
| 152. Mariano Lorini | 88 |
| 153. Lodovico Morsia | 74 |
| 154. Aldo Gottardi | 68 |
| 155. Orsola Capelli | 95 |

Opere Parrocchiali

In mem. di don Giacomo Scalvini per le Missioni	500,00
N. N.	500,00
N. N.	20,00
N. N. per le Missioni	220,00
Offerta da pellegrinaggio	50,00
Confratelli e Consorelle del Santissimo	100,00
Associazione Nazionale	
Combattenti e Reduci di Chiari	100,00
Offerta M.O.I.C.A. Chiari	220,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari	100,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 17 ottobre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 24	11,00
Cassettina Chiesa domenica 31	31,00
Cassettina Chiesa domenica 7 novembre	21,00
Vendita Libri "5 anni con Mons. Rosario"	40,00
Fratelli, sorelle Garzetti e famiglie in memoria della Cognata Giovanna Facchetti	500,00
Mara, Massimo e famiglie in memoria della zia Giovanna Facchetti	150,00
Sorelle e fratelli, in memoria della sorella Giovanna Facchetti	500,00
Cognata Maria e figli in memoria di Giovanna Facchetti	250,00
N. N.	250,00

Tetto del Duomo

Offerte domenica 26/09 (Duomo e S.Maria)	3635,84
Cassettina Chiesa domenica 17 ottobre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 24	17,00
Cassettina Chiesa domenica 31	7,00
Cassettina Chiesa domenica 7 novembre	47,00
In ricordo di Adriano	500,00
In memoria di Teresa Degani	100,00
In memoria del defunto Evasio Passi	1000,00
N. N. (2 offerte)	20,00
N. N.	63,00
N. N.	250,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 25 al 31 ottobre	650,00
Fratelli, sorelle Garzetti e famiglie in memoria della Cognata Giovanna Facchetti	500,00
Gli zii Gianni e Santina	
in memoria di Luca Penna	100,00
In memoria di Lodovico Morsia	50,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	33,00
N. N.	250,00
Le amiche di Monica in memoria della cara mamma Giovanna Facchetti	100,00
Valeria e Michela in ricordo della nonna Giovanna Facchetti	100,00

Chiesa del Cimitero

In ricordo di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
I. R. in ricordo dei propri defunti	100,00

*Lettere al direttore***Considerazioni in margine al funerale di Egidio Ramera**

Sentire in chiesa il sostantivo "Angeli" non è fuori luogo, paragonare gli spiriti celesti lì a noi infermieri – soprattutto oggi – mi pare esagerato, anche se il mittente era, ed è, sincero.

Ho detto "oggi" perché si ha la sensazione – ripeto sensazione – che la nuova formazione degli infermieri vada togliendo all'assistenza la parte di *em-patia* tra ammalato e infermiere.

La professione infermieristica è una delle più belle, perché permette ad una persona di esprimere il servizio ad un'altra persona in stato di difficoltà, di disagio umano. Anche questo, oggi, mi pare esagerato, perché assistiamo ad ogni piè sospinto alla corsa a carriere e ruoli che mirano, quasi esclusivamente, all'immagine per l'immagine e, spesso, a scapito della scelta primaria del servizio.

È una realtà del "lavoro" degli infermieri: quanto siano stressanti certi turni, pochi ricambi, ferie e riposi interrotti. Teniamo bene a mente, però, che l'ammalato sa distinguere momenti di stanchezza da un'assistenza senza convinzione, senza scelta primaria. Spesso la nuova didattica non supplisce alla "scelta" di ripiego. La preparazione scientifica è determinante per espletare oggi un lavoro-servizio così delicato sulla persona, ma è alto il rischio, nella nuova scuola infermieristica di *sformare* degli ibridi: né medici né infermieri-assistenti

Devo ammettere, senza merito, che mi è stata di grande aiuto la mia fede cristiana – anche se tapina – sempre alla ricerca di aiuti e supporti di settore.

Nel caso specifico il grande aiuto, ad esempio, mi è venuto dalla moglie Giuseppina e dai figli, coronato dall'affetto dei nipoti. La dedizione verso l'anziano – in lunghi undici anni – è sempre stato per loro il problema prioritario e la soluzione scelta è sempre stata a vantaggio di Egidio, con le conseguenti oggettive rinunce di tutti i componenti della famiglia. Grande messaggio contro la corrente "cultura" che non vuole tenere l'anziano in famiglia!

Conclusione: noi infermieri non dobbiamo essere angeli, ma infermieri a tutti gli effetti. Solo così saremo anche "Angeli".

Maria Pia Raineri

Mese di dicembre

Domenica 5 dicembre - II domenica di avvento

Martedì 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Giornata dell'Adesione dell'Azione Cattolica

(S. Messa ore 10.00, in Duomo)

Orario festivo delle Messe

Ore 16.00 Vespro solenne (in Duomo)

Domenica 12 dicembre - III domenica di avvento

Martedì 14 dicembre

ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (CG 2000)

Mercoledì 15 dicembre

Ore 20.30 Incontro di preghiera in preparazione al S. Natale, per tutta la comunità parrocchiale (famiglie, gruppi, associazioni...), con riflessione, Adorazione Eucaristica e possibilità delle Confessioni (S. Maria)

Giovedì 16 dicembre - Inizio Novena di Natale

Tutti i giorni: Preghiera particolare della Novena durante la S. Messa del ore 9.00 (in Duomo)

Preghiera da vivere in famiglia trasmessa dalla radio parrocchiale (ore 20.00)

Venerdì 17 dicembre

ore 20.30 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 26 dicembre (CG 2000)

Sabato 18 dicembre

ore 9.30 Confessioni per ragazzi al CG 2000

Domenica 19 Dicembre - IV domenica di avvento

Ore 11.15 Natale dello sportivo (in Duomo)

Lunedì 20 dicembre

ore 20.45 Confessioni per adolescenti e giovani di tutta la parrocchia (a Samber)

Mercoledì 22 - Giovedì 23 - Venerdì 24

Triduo in preparazione al S. Natale

Ore 9.00 S. Messa con riflessione

Giorni per le Confessioni

Mercoledì 22 dicembre

Ore 15.00 Confessioni ragazzi (CG 2000)

Ore 20.30 Preghiera in preparazione al S. Natale, in diretta dalla radio parrocchiale

Venerdì 24 dicembre - Vigilia di Natale

Ore 18.00 S. Messa Vespertina della vigilia (in Duomo)

Ore 23.30 Veglia di preghiera nella notte santa (in Duomo)

Ore 24.00 S. Messa della notte di Natale (in Duomo)

Sabato 25 dicembre - S. Natale

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 12.00: Via radio e televisione - Messaggio natalizio e Benedizione Urbi et Orbi del Papa Benedetto XVI

Ore 16.30 Vespro solenne (in Duomo)

Domenica 26 dicembre - Festa della Sacra Famiglia

Ore 11.15 Celebrazione degli anniversari di matrimonio (in Duomo)

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo):

Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Lunedì 27 dicembre

S. Giovanni, Apostolo ed Evangelista

Martedì 28 dicembre

Ss. Innocenti, martiri

Giovedì 31 dicembre

Ore 18.00 S. Messa e canto del Te Deum di ringraziamento (in Duomo). Si ricordano tutti i defunti del 2010.

Mese di gennaio

Venerdì 1 gennaio 2010

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Giornata Mondiale della Pace

Orario festivo delle SS. Messe

(NB. Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo- Non si celebra la S. Messa in S. Maria)

Ore 16.00 Vespro solenne e preghiera per la pace (in Duomo)

Ore 18.00 S. Messa solenne e canto del Veni Creator (in Duomo)

Domenica 2 gennaio - II domenica dopo Natale

Ore 18.00 S. Messa in ricordo del Prevosto Mons. Angelo Zanetti, nell'10° anniversario della morte

Mercoledì 5 gennaio

Ore 18.00 S. Messa festiva nella vigilia dell'Epifania (in Duomo)

Giovedì 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Orario festivo delle Messe

Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.00 Vespro solenne

Venerdì 7 gennaio

Dopo la S. Messa delle 9.00 Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)

ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 30 gennaio 2011 (al CG 2000)

Domenica 9 gennaio

Festa del Battesimo del Signore

Orario festivo delle Messe

Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2010 (in Duomo)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

(in Sant'Agape)

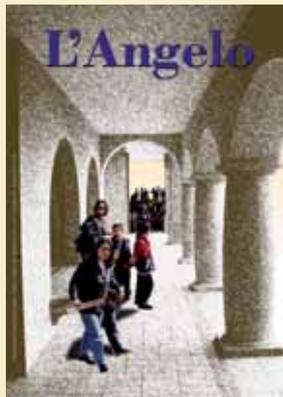
Ogni sabato dalle 15.30

È presente un confessore in Duomo



Anni 2000-2001

l'Angelo costa 40.000 lire



Anni 2002-2010

*l'Angelo costa 20 euro
(circa 38.700 lire)*



Anno 2011

*l'Angelo costerà **25 euro**
sostenitore: **da 30 euro**
postale: **35 euro***